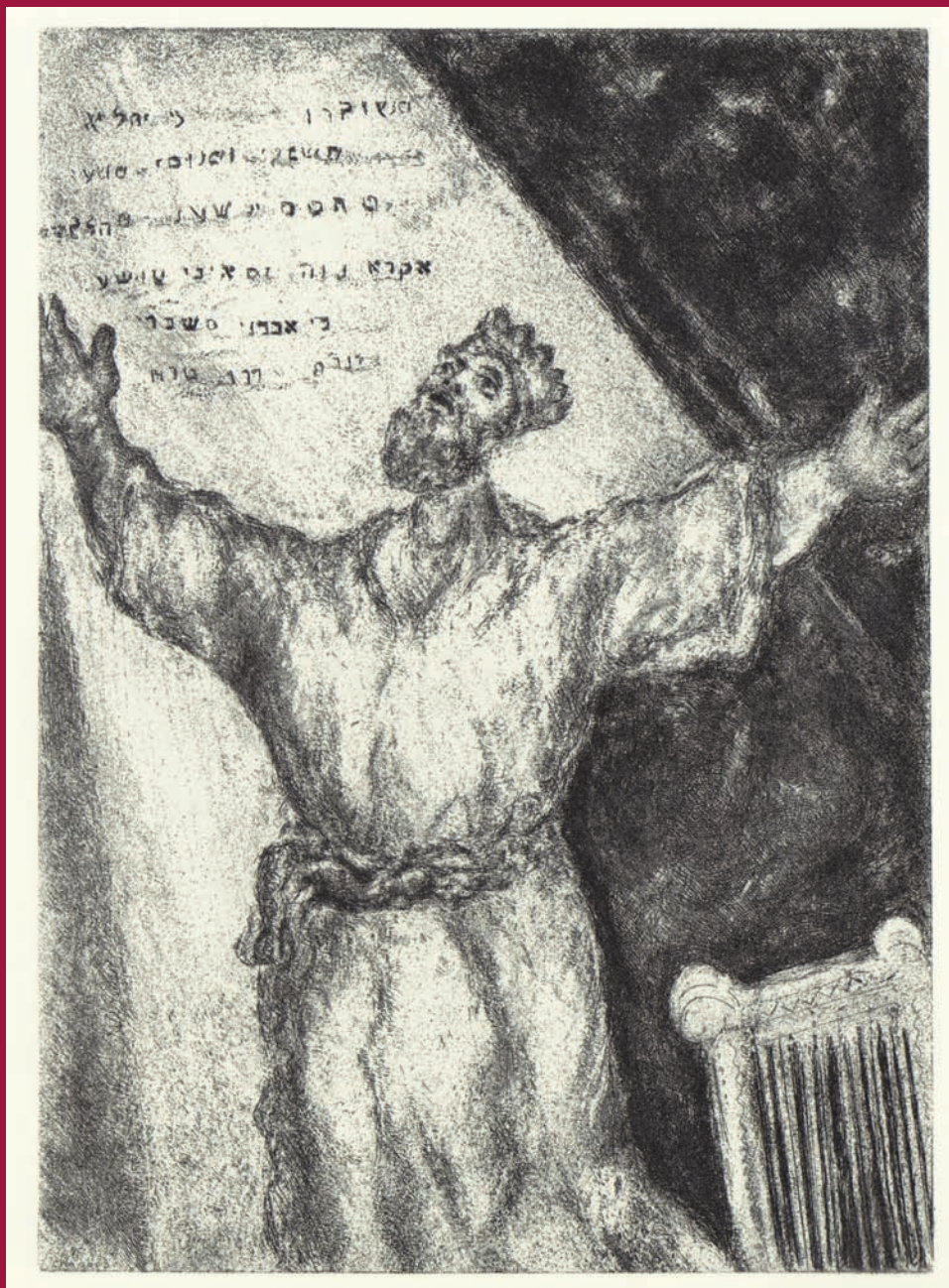


INCISIONI DI MARC CHAGALL
BIBBIA E SACRO VINO
VISIONI DI ARTISTI CONTEMPORANEI

FABIO CARISIO



MARC CHAGALL'S ETCHINGS
BIBLE AND HOLY WINE
CONTEMPORARY ARTISTS SUGGESTIONS

*Dedico questa opera
a mio fratello Davide
per il conforto e il supporto
che cristianamente
ed amorevolmente mi ha donato
nei momenti più difficili
della mia vita*

BIBBIA E SACRO VINO



BIBLE AND HOLY WINE

*I dedicate this book
to my brother David
for comfort and support
that in a Christian way
gave me lovingly
in the most difficult times
of my life*

ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE



PATROCINI



SPONSOR



VEGLIO MICHELINO & FIGLIO



PARTNER



BIBBIA E SACRO VINO - BIBLE AND HOLY WINE

Acqueforti - *Etchings* - Marc Chagall

Opere degli artisti Art & Wine Club - *Artworks of Art & Wine Club painters*

Aula Picta - ex Confraternita di Sant'Agostino - Barolo

9 - 24 settembre 2017

organizzazione mostra: associazione Art & Wine Club - Italian Top Style - Barolo

promozione e progettazione catalogo: Gospa srl © 2017

curatore mostra e catalogo: Fabio Carisio

stampa: Pixartprinting Mestre (Ve)

Ringraziamenti - Thanks: S.E. mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba; Renata Bianco, Sindaco di Barolo; Giorgio Negro, Liliana Negro, Mario Roggero, Osvaldo Veglio, Giovanni Bosco, Silvia Gallarato, don Marco Bevione, don Giusto Truglia, don Renato Oggero Norchi, Italo Cabutto, Roberto Cerrato.

in copertina - on the cover: Marc Chagall - Il cantico di Davide - *The David's song of praise* - 1939, acquaforte - *etching*
in retrocopertina - on the back cover:

in alto - above: Gianni Vigna - L'ultima cena - *The Last Supper* - 2017, acquerello - *water colour on paper*

in basso - below: Nerio Griso - Il rito sta per compiersi - *The rite is going on* - 2017, olio su tela - *oil on canvas*

INCISIONI DI MARC CHAGALL
BIBBIA E SACRO VINO
VISIONI DI ARTISTI CONTEMPORANEI

*Ab aeterno, il seme di Dio ancora germoglia
nell'Arte e nel Vino, per il giubilo dell'Uomo,
con l'incanto del Vero, del Buono, del Bello.*

PROGETTO ARTISTICO E TESTI
FABIO CARISIO
ARTISTIC PROJECT AND TEXTS

*Ab aeterno, the God's seed is still sprouting
In Art and Wine, for the Jubilee of Man,
With the enchantment of the True, the Good, the Beautiful.*

THE MARC CHAGALL'S ETCHINGS
BIBLE AND HOLY WINE
CONTEMPORARY ARTISTS SUGGESTIONS

Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re. Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici!» (Genesi, 14,17-20). E' questo il kairòs, l'attimo topico e propizio in cui la benedizione di Dio si fa rito discendendo sul capo del prescelto per il tramite di un sacerdote, re della

futura Jeru-Salem. E' questo il primo momento in cui il vino diviene Sacro nel culto giudaico dell'Antico Testamento. Un evento solenne ma poco celebrato tanto nei riferimenti letterari ispirati alla Bibbia quanto nell'arte visiva. Tra i pochi a commemorarlo furono il fiammingo Dirk Bouts (foto a lato), il caravaggesco Lionello Spada e l'ineguagliabile Pieter Paul Rubens (foto a pag. 6). Mark Chagall nella sua Bibbia non celebra l'incontro; e nessuno degli artisti contemporanei chiamati

in questa mostra a produrre opere evocative di episodi biblici sul vino lo ha ritenuto stimolante. Nonostante ciò proprio qui nasce la Sacertà del vino nella Bibbia quale prodromo del messaggio salvifico dell'Ultima Cena, il sacrificio del Figlio di Dio per la liberazione degli uomini dalla morte spirituale e, dopo la parusia, anche corporale. **Bibbia e Sacro Vino**, pertanto, vuole iniziare a raccontarsi partendo da qui: dal momento in cui il vino assume una valenza polisemantica di nettare ristoratore, simbolo di sacrificio e di grazia, rito del mistero solenne. **Bibbia e Sacro Vino** si pone come una mostra congenitamente "iperbolica", perchè rappresenta il paradosso di affiancare un maestro storicizzato di respiro universale

come Mark Chagall ai creativi non altrettanto famosi - o addirittura emergenti - di un'associazione di volontariato culturale. Mi fa d'uopo, però, aprire un repentino inciso: tra i protagonisti di questa esposizione ci sono artisti come Pierflavio Gallina, Sergio Saccomandi e lo scomparso Enrico Colombotto Rosso che vantano celebrazioni e riconoscimenti internazionali a suffragio del loro indiscusso ed inimitabile talento ma, in un panorama dell'arte contemporanea drogato dall'egemonia dell'insipiente mecenatismo modaiolo e stordito dalle sguaiate sirene critiche delle postavanguardie, non hanno ancora ricevuto la merita

storicità della loro peculiare stilema. Se, nonostante molti addetti ai lavori mi avessero sconsigliato di ardire alla "profanazione" del mito di Chagall correlandolo ad esponenti contemporanei, ho proseguito dritto nel mio itinerario è perchè la protagonista di questa mostra non è solo l'arte visiva ma anche quella poetica: ovvero la Bibbia. Fu proprio Chagall, infatti, a sentenziare che «la Bibbia è la più grande sorgente di poesia di tutti i tempi». Ecco quindi che il fulcro della

rappresentazione è certamente la memorabile celebrazione delle acqueforti del maestro russo sull'Antico Testamento ma anche la ricerca del simbolismo enoico in questo immenso libro. La vite - ed il vino per metonimia - è una delle risorse archetipe che congiunge la piramide misterica della vita: la terra, l'uomo, l'Eterno. Ecco quindi che le opere ispirate ad episodi noti e meno noti del testo biblico incarnano alla perfezione il concetto di iconopoiesi. Una poetica dell'immagine che nasce e si sublima nel solo sorgere dalla Sacra Scrittura: arca di storia, monito, profezia, maledizione, benedizione, giubilo e, per i pochi eletti giustificati, eterna gloria.

F.C.



CHAGALL, IL MISTICO DELL'ARTE

L'essenziale è l'arte, una pittura diversa da quella che fanno tutti. Ma quale? Dio mi darà la forza di soffiare nelle mie tele il mio respiro, il respiro della preghiera e del dolore, la preghiera della salvezza, della rinascita?». Questo si chiedeva Marc Chagall mentre, poco più che trentenne, già stava scrivendo la sua autobiografia in yiddish, la lingua materna. La risposta, noi tutti che ne ammiriamo i capolavori e ne lodiamo l'estro geniale, visionario e profetico, ben la conosciamo. La risposta l'avrebbe trovata lui stesso qualche anno dopo: «*Quel che ho scoperto in terra biblica a prima vista può apparire insignificante. Sebbene questo sia un libro che va in giro per il mondo in milioni di copie, il sogno che contiene è come se fosse sotto chiave, sommerso nelle lacrime di millenni. Promette una libertà diversa, un altro senso della vita*». Forte della sua educazione ebraica per tutta la sua esperienza esistenziale ed artistica è rimasto devoto al Dio di Israele. Ma lo ha fatto con uno slancio spirituale intimo, illuminato da una Fede vivida e profonda capace di oltrepassare i rigori ancestrali fino ad accettare il mistero della Croce (vedi pag. 51); fino a dichiarare di «*appartenere al piccolo popolo ebraico da cui nacque Cristo e il Cristianesimo*». Solo sotto la lente del trascendentale si può comprendere appieno l'arte, l'anima e la funambolica vita di questo maestro capace di stupire le stesse Grandi Avanguardie con cui si mise a confronto in una eterna sfida per l'affermazione della propria identità a costo di ogni sacrificio. Ciò che certamente ha influenzato questa proiezione interiore è stata la formazione hassidica ricevuta dai genitori: il Chassidismo è una corrente di rinnovamento spirituale dell'Ebraismo ortodosso che interpreta le Sacre Scritture in relazione ad una visione mistica del quotidiano orientata dagli insegnamenti esoterici rabbinici (la Cabala) e quindi li esprime attraverso la musica, la danza, il racconto. Questa propensione verso una spiritualità empirica e personale è stata la chiave che ha permesso ad un ebreo fedele ed osservante di spalancare la porta della figurazione alla sua arte: una manifesta trasgressione all'interdizione talmudista della rappresentazione umana e divina che Chagall non ha vissuto come ribellione bensì come una ricerca teosofica. «*Nella nostra epoca in cui si parla molto della decadenza della religione l'arte si trasforma in un fiume tecnico, in un assortimento di maniere e, malgrado ciò, essa non ha la forza di creare un miracolo, di darci cioè un altro messaggio...*». Il messaggio cui accenna il pittore russo in questa celebre frase è proprio quello biblico «*che non rappresenta il sogno di un solo popolo ma quello di tutta l'umanità*». Infatti per lui «*la Bibbia*

è l'alfabeto colorato della speranza in cui hanno attinto i pennelli i pittori di tutti i tempi». Ecco quindi che sarà proprio in quest'opera che il maestro naturalizzato francese si cimenterà con più amore, entusiasmo ed efficacia. Lo farà, però, dopo aver percorso, come piuma nel vento della Divina Provvidenza, le più disparate esperienze artistiche e sociali. Intriso della nostalgia e del romantico folclore della sua Vitebsk, «*con la logica del bambino che costruisce e racconta il suo mondo e non teme il contraddittorio con l'adulto*» ben scrive Luciano Caprile, a San Pietroburgo si fa influenzare dal neoprimitivismo di Mstislav Dobuzinskij. Costui, insieme a Leon Bakst, lo avvicina alla natura simbolista-estetizzante del gruppo "Mondo dell'arte" da cui, evidenzia l'inclito curatore moscovita-pugliese Viktor Misiano, «*apprese l'idea dell'essenza superiore dell'arte, del diritto eccezionale dell'immaginazione a trasformare la realtà*» persino attingendo dai cartelli dei pittori dilettanti che in quei tempi ornavano i negozietti russi. Le leggende sacre hassidiche, le favole slave sono le memorie infantili che fanno germinare il suo stile onirico, fiabesco; sono il viatico emotivo e culturale che porterà con sé in tutto il peregrinare artistico, oltrepassando i colori del fauvismo dell'esordio parigino, sperimentando le seduzioni formali dell'imperante cubismo per poi sdegnarle "tranchant" con l'amico Guillaume Apollinaire: «*lo voglio un'altra cosa*». Impressionato da Giotto e Masaccio preannuncia il neoclassicismo ed i valori plastici, per André Breton è «*precursore del Surrealismo*» secondo Herwarth Walden dà «*stimoli all'Espressionismo tedesco*», prima di travalicare ogni paradigma espressivo per liberare il suo impeto mistico - «*Il soprannaturale diventa in Chagall il suo clima familiare*» notò Apollinaire - e quello stilistico: «*non si deve cominciare dai simboli ma giungere ad essi*» evidenziò lui stesso. Così fece nelle incisioni della Bibbia dove patriarchi e profeti assumono una tensione drammaturgica umana prima di svelare le loro evocazioni carismatiche e prodigiose. Chagall non illustra la Bibbia, la respira, la vive; e soprattutto la sogna: in preda a visioni financo ossessive che potrebbero rammentare le illuminazioni interiori dono dello Spirito di Dio descritte da Sant'Agostino. Lastra dopo lastra «*con libertà naïve*» rileva Meyer Shapiro, scolpisce «*la cronaca, il mito, la morale, la profezia ed il puro lirismo*». Con l'icastica gestualità dei protagonisti, con una poetica pittorica fanciullesca, pascoliana, fantasmagorica compie il suo miracolo: trasfigura il libro universale in una entusiasmante, magnifica fiaba.

Fabio Carisio

THE BIBLE AND THE HOLY WINE

When Abram returned from his victory over Chedorlaomer and the kings who were allied with him, the king of Sodom went out to greet him in the Valley of Shaveh (that is, the King's Valley). Melchizedek, king of Salem, brought out bread and wine, and being a priest of God Most High, he blessed Abram with these words: "Blessed be Abram by God Most High, the creator of heaven and earth; And blessed be God Most High, who delivered your foes into your hand"». (Genesis 14, 17-20). This is the "kairos", the propitious key moment in which the blessing of God becomes rite and descends upon the head of the chosen one through a minister, king of the future Jeru-Salem. This is the

first time in which the wine becomes sacred in the Jewish cult of the Old Testament. It is a solemn event but little celebrate as in literary references inspired by the Bible like in visual art. Among the few to commemorate him were the Flemish Dirk Bouts (photo pag. 4), the Caravaggio follower



Lionello Spada and the unmatched Pieter Paul Rubens (photo above). Mark Chagall in his Bible does not describe the encounter; And none of the contemporary artists called in this exhibition to produce evocative works of biblical episodes on wine thought it stimulating. Nevertheless, borns here the Holyness of the wine in the Bible like an harbinger of the Last Supper's salvific message, the sacrifice of the Son of God for the liberation of men from spiritual death and, after Parusia, even bodily. **Bible and Holy Wine**, therefore, is an artistic exhibition that wants to start from here: from the moment in wich the wine takes on a polysemant value: restorative nectar, symbol of sacrifice and grace, rite of the solemn mystery. **Bible and Holy Wine** arises as

an "hyperbolic" exhibition, because it represents the paradox of fitting an universal historic master like Mark Chagall to the not so famous - or even emerging - creatives of a cultural volunteer association. I need to open a sudden aside: among the protagonists of this exhibition there are artists such as Pierflavio Gallina, Sergio Saccomandi and the disappeared Enrico Colombotto Rosso who had international celebrations of their indisputable and inimitable talent but, in a panorama of contemporary art doped by the hegemony of the insane fashioned sponsor and stunned by the vulgar critical sirens of the Post-avanguardia, have not yet received the well-deserved recognitions of their peculiar style. If, despite the

fact that many art expert advise me to abstain from the "profanation" of Chagall's myth to contemporary exponents, i went straight into my itinerary it's only because the protagonist of this exhibition is not just visual art but also poetic one: the Bible. Indeed, it was Chagall who said that «the Bible is

the greatest source of poetry of all time». The fulcrum of representation is certainly the memorable celebration of the etchings of the Russian master on the Old Testament but also the research for the enoic symbolism in this immense book. The vine - and wine for metonymy - is one of the archetypal resources that connect the mystical pyramid of life: earth, man, the Eternal. That is why the artworks inspired by known and lesser-known episodes of the biblical text embody perfectly the iconopoietic concept. A poetry of the image that is born and sublimate in just arising from the Holy Scriptures: an ark of history, warning, prophecy, curse, blessing, jubilee and, for the few justified ones, eternal glory.

F.C.

CHAGALL, THE MYSTIC OF THE ART

The essence is the art, a kind of painting different from what everyone does. But which? God will give me the strength to blow in my canvases my breathing, the breath of prayer and pain, the prayer of salvation, of rebirth?». This was what Marc Chagall asked himself, while little more than thirty, he was already writing his autobiography in Yiddish, the mother language. Now we know very well the answer because we admire his masterpieces and we praise his bright, visionary and prophetic flair. But he would find himself the answer a few years later: *«What I found in Biblical land at first sight may seem insignificant. Though this is a book that goes around the world in millions of copies, it contains a dream that seems under the key, submerged in the tears of millennia. It promises a different freedom, another sense of life»*. For his Jewish education, throughout his existential and artistic experience has remained devoted to the God of Israel. But he did so with an intimate spiritual momentum, enlightened by a vivid and profound Faith, capable of overcoming ancestral strictness to accepting the mystery of the Cross (look at page 51) and to declaring: *«I belong to the small Jewish people from whom Christ and Christianity were born»*. Through the lens of the transcendental only we can fully grasp the art, the soul and the life of this master able to astonish the same Great Avant-garde with which he confronted in an eternal challenge for affirming his identity with every sacrifice. His inner orientation was certainly influenced by the hassidian formation that had received by his parents: Chassidism is a stream of spiritual renewal of orthodox Judaism that interprets the Sacred Scriptures in relation to a mystical daily vision of rabbinical esoteric teaching (the Cabala) and thus expresses them through music, dance, and narrative. This propensity towards empirical and personal spirituality has been the key to allowing a faithful and observant Jew to open the door of figuration to his art: a manifest transgression to the Talmudic ban of human and divine portrayal that Chagall did not experience as a rebellion, but as a theosophical research. *«In our age when we talk about the decadence of religion, the art turns into a technical river, in an assortment of manners, and in spite of this, it does not have the power to create a miracle, to give us another message...»*. The message mentioned by the Russian painter in this famous phrase is the biblical one *«which is not the dream of a single people but of all humanity»*. In fact, for him, *«the Bible is the colored alphabet of hope in which painters have drawn the painters of all*

times». That is why it will be precisely in this work that the French naturalized master will express himself with more love, enthusiasm and strenght. However, he will do so after having crossing - like a feather in the wind of Divine Providence - the most various artistic and social experiences. Inspired by the nostalgia and the romantic folklore of his Vitebsk, *«with the logic of the child who builds and tells his world and does not fear the contradiction with the adult»* writes Luciano Caprile, in St. Petersburg was influenced by the neo-primitivism style of Mstislav Dobuzinski. This, together with Leon Bakst, brings him closer to the symbolist-aesthetic nature of the "World of Art" group, *«from which - underlines by the acclaimed Moscow-Puglia curator Viktor Misiano - he learned the idea of the superior essence of art, the exceptional right of imagination to transform reality»* even drawing on the signs of amateur painters who in those days adorned Russian small shops. The sacred hassidic legends, the slave fables are the childhood memories that make its dreamlike, fairy-tale style; they are the emotive and cultural viaticum that will bring with it in all the artistic roaming, going beyond the fauvist colors of the Parisian debut, experiencing the formal seductions of predominant Cubism and then deceiving them, telling "tranchant" to friend Guillaume Apollinaire: *«I want another thing»*. Impressed by Giotto and Masaccio forewarns the neoclassicism and Valori Plastici. According to André Breton is *«the precursor of Surrealism»*, to Herwarth Walden, he gives *«incitements to German Examination»*, then overcomes any expressive paradigm to liberate his mystic impetus: *«The supernatural becomes in Chagall his familial climate»* Apollinaire noted; and to conveys his original style: *«you do not have to start from the symbols but come to them»* he himself pointed out. He did that in the Bible's etchings, where patriarchs and prophets assume human dramaturgy before revealing their charismatic and prodigious evocations. Chagall does not illustrate the Bible, breathes it, lives it; and above all, dreams it: in recurring visions that might remind the inner gift of the Spirit of God described by St. Augustine. Slab after slab *«with naive freedom - notes Meyer Shapiro, engraving «chronicle, myth, morality, prophecy, and pure lyricism»*. With the icastic gesture of the protagonists, with a pictorial poetics childish, dreamlike and phantasmagoric accomplishes its miracle: transforms the universal book into an enganging, magnificent fairy tale.

Fabio Carisio

L'imponente opera del ciclo delle 105 acqueforti sulla Bibbia - insieme ad olii e gouache sullo stesso tema - è indubbiamente una delle produzioni più significative, emblematiche e veraci nella eclettica e mastodontica gestazione artistica del longevo maestro russo. La iniziò nel 1931. Un anno dopo il suo viaggio in Palestina, un anno dopo la commissione di tale lavoro da parte del suo mercante Ambroise Vollard. Quest'ultimo, promotore di Picasso e Van Gogh, aveva apprezzato il talento di Chagall nell'incisione dopo avergli conferito la prima commessa nel settembre 1923 a Parigi per le illustrazioni de *Le Anime morte* di Nikolaj Gogol. E' quindi facile inferire che Vollard conoscesse bene l'anima del pittore così da sapere che il tema biblico avrebbe suscitato in lui grande entusiasmo in virtù della sua radice culturale ebraica: e così fu! Chagall decise così di andare «a Gerusalemme per ispirarmi e per verificare lo spirito biblico». Al suo ritorno, nonostante l'improvvisa morte di Vollard in un incidente in auto, crea le 105 acqueforti, in otto anni. Ma fino al 1939, fuggiasco in Europa per l'antisemitismo, riesce a inciderne solo 66, le altre 39 saranno poi ritoccate e stampate tra il 1952 ed il 1956. Nello stesso periodo Chagall realizzò le 17 grandi tele da cui è nato il Musée du Message Biblique di Nizza (1973): un luogo che l'artista immaginò vocato ad «opere d'arte e documenti di alta spiritualità di tutti i popoli» ed oggi ribattezzato Museo Nazionale Chagall.

LA BIBBIA - IL COLOPHON
DELL'EDIZIONE ORIGINALE

The impressive work of the cycles of 105 etchings about the Bible - along with oils and gouache on the same theme - is undoubtedly one of the most significant, emblematic and genuine productions in the eclectic and enormous artistic creation of the long-lived Russian master. It started in 1931. One year after his trip to Palestine, one year after that his merchant Ambroise Vollard had commissioned this work. Vollard, promoter of Picasso and Van Gogh, had enjoyed the talent of Chagall in the engraving after giving the first order in September 1923 in Paris for the illustrations of *Le Anime morte* by Nikolaj Gogol. It is therefore easy to infer that Vollard knew the painter's soul well so that the biblical theme would stir up great enthusiasm for him in reason of his Jewish cultural root: and so it was! Chagall decided to go «to Jerusalem to inspire myself and to test the biblical spirit». On his return, despite the sudden death of Vollard in a car crash, he creates the 105 etchings in eight years. But until 1939, fugitive in Europe for anti-

Semitism, it can only imprinting 66 of ones, the other 39 will be retouched and printed between 1952 and 1956. In the same period, Chagall produced the 17 large canvases from which the Musée du Message Biblique di Nizza arises in 1973: a place that the artist imagined for «works of art and documents of high spirituality of all peoples» and today renamed Chagall National Museum.

THE BIBLE - THE COLOPHON
OF ORIGINAL EDITION

LA BIBBIA
MARC CHAGALL
ACQUEFORTI

THE BIBLE
MARC CHAGALL
ETCHINGS

L'ARCOBALENO

*Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà
il segno del patto tra me e la terra
(GENESI 9, 1-17)*

E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi; con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e noi ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».

THE RAINBOW

*I set my bow in the clouds to serve as a sign
of the covenant between me and the earth
(GENESIS 9, 1-17)*

Be fertile, then, and multiply; abound on earth and subdue it». God said to Noah and to his sons with him: «See, I am now establishing my covenant with you and your descendants after you and with every living creature that was with you: all the birds, and the various tame and wild animals that were with you and came out of the ark. I will establish my covenant with you, that never again shall all bodily creatures be destroyed by the waters of a flood; there shall not be another flood to devastate the earth». God added: «This is the sign that I am giving for all ages to come, of the covenant between me and you and every living creature with you: «I set my bow in the clouds to serve as a sign of the covenant between me and the earth. When I bring clouds over the earth, and the bow appears in the clouds, I will recall the covenant I have made between me and you and all living beings, so that the waters shall never again become a flood to destroy all mortal beings. As the bow appears in the clouds, I will see it and recall the everlasting covenant that I have established between God and all living beings - all mortal creatures that are on earth».



LODE DI NOE'

*Arcobaleno ora canta
All'uomo la dipinta salvezza
Nel cielo che dopo la tempesta
Già brulica di raggi. E nel cuore
Dal mare risorto per amare
L'Eterno... Nei tenebrosi viaggi
Ove la Parola sarà l'unica lampara.
F.C.*

THE NOAH'S PRAISE

*Sing now rainbow
To the man the painting safety
In the sky after the storm
Already shining with rays. And in the heart
From the sea rised again for love
The Eternal... In the dark trips in which
The Word will be the only light.
F.C.*



MARC CHAGALL
ACQUAFORTE - ETCHING
CM. 30,5 X 23



L'ARCOBALENO

THE RAINBOW

IL MANTELLO DI NOE'

*Cam vide la nudità del padre,
corse a dirlo ai suoi fratelli..*

(GENESI, 9, 20-28)

Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro il padre scoperto. Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». Disse poi: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!». Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni, poi morì.

THE NOAH'S CLOAK

*Ham saw his father's nakedness
and he told his two brothers outside about it..*

(GENESIS, 9, 20-28)

Now Noah, a man of the soil, was the first to plant a vineyard. When he drank some of the wine, he became drunk and lay naked inside his tent. Ham, the father of Canaan, saw his father's nakedness, and he told his two brothers outside about it. Shem and Japheth, however, took a cloak, and holding it on their backs, they walked backward and covered their father's nakedness; since their faces were turned the other way, they did not see their father's nakedness. When Noah woke up from his drunkenness and learned what his youngest son had done to him, he said: «Cursed be Canaan! The lowest of slaves shall he be to his brothers». He also said: «Blessed be the Lord, the God of Shem! Let Canaan be his slave. May God expand Japheth, so that he dwells among the tents of Shem; and let Canaan be his slave». Noah lived three hundred and fifty years after the flood. The whole lifetime of Noah was nine hundred and fifty years; then he died.

IL MANTELLO

*Ove giace il mio senno bevuto
Nel goloso sorso dell'uva
Novella di germogli e di emozioni,
Distillato di sogni, culla di voluttà?
Dormirà dietro al mantello
Che vela l'impudica ebbrezza
Di ogni trasparente peccato.*

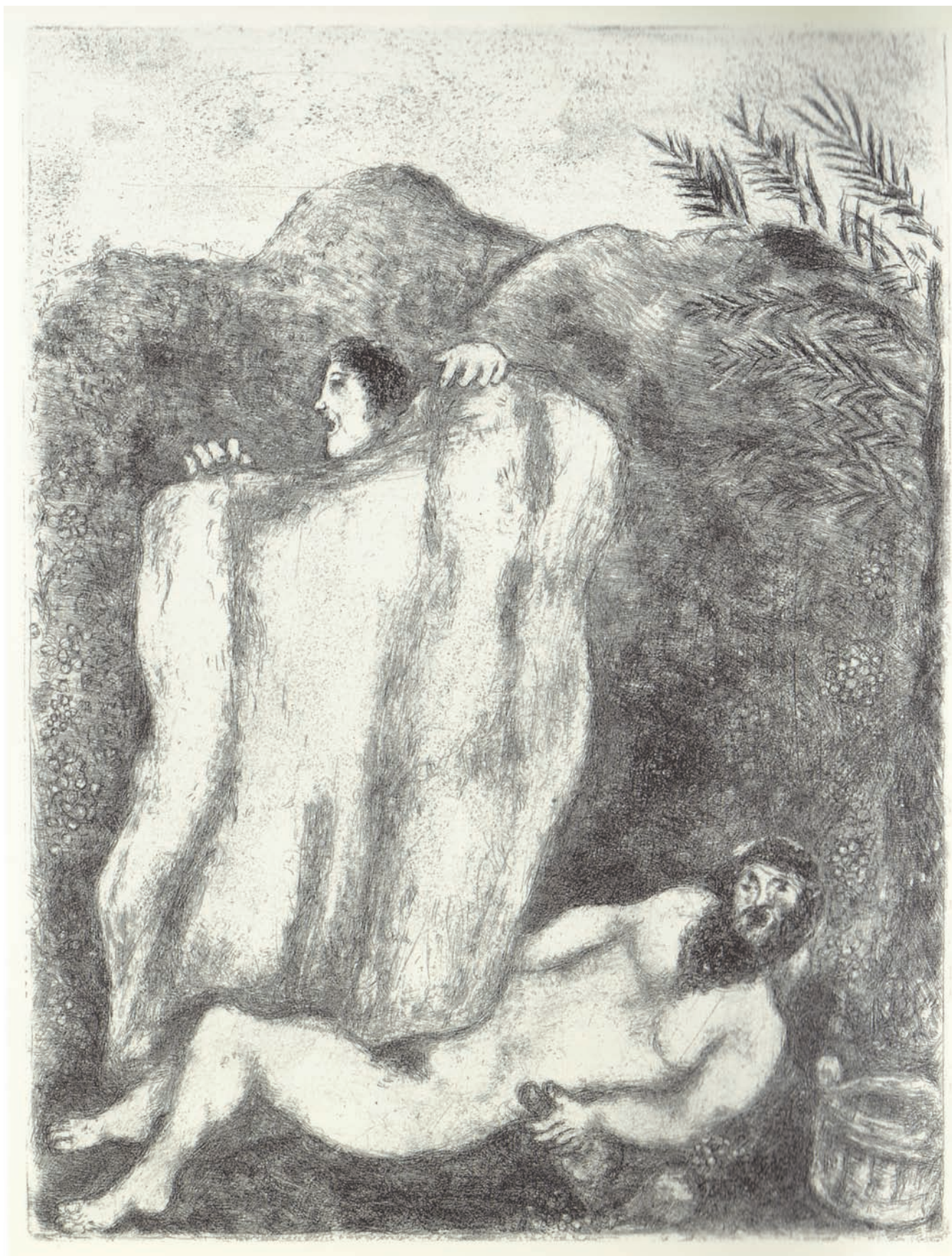
F.C.

THE CLOAK

*Where's my sense drunk
In the delicious sip of grape
New in buds and for emotions,
Essence of dreams, cradle of voluptuousness?
It will sleep behind the cloak
Which veils the impudent drunkenness
Of every transparent sin.*

F.C.

MARC CHAGALL
ACQUAFORTE - ETCHING
CM. 30,5 X 23



IL MANTELLO DI NOE'

THE NOAH'S CLOAK

LOT E LE SUE FIGLIE

Diamo dunque da bere del vino a nostro padre e corichiamoci con lui, così faremo sussistere una discendenza...
(GENESI 19, 30-38)

Lot partì da Zoar e andò ad abitare sulla montagna, insieme con le due figlie, perché temeva di restare in Zoar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Il nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, secondo l'uso di tutta la terra. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così faremo sussistere una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così faremo sussistere una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti che esistono fino ad oggi. Anche la più piccola partorì un figlio. Costui è il padre degli Ammoniti che esistono fino ad oggi.

LOT AND HIS DAUGHTERS

Come, let us ply our father with wine and then lie with him, that we may have offspring by our father...
(GENESIS 19, 30-38)

Since Lot was afraid to stay in Zoar, he and his two daughters went up from Zoar and settled in the hill country, where he lived with his two daughters in a cave. The older one said to the younger: «Our father is getting old, and there is not a man on earth to unite with us as was the custom everywhere. Come, let us ply our father with wine and then lie with him, that we may have offspring by our father». So that night they plied their father with wine, and the older one went in and lay with her father; but he was not aware of her lying down or her getting up. Next day the older one said to the younger: «Last night it was I who lay with my father. Let us ply him with wine again tonight, and then you go in and lie with him, that we may both have offspring by our father». So that night, too, they plied their father with wine, and then the younger one went in and lay with him; but again he was not aware of her lying down or her getting up. Thus both of Lot's daughters became pregnant by their father. The older one gave birth to a son whom she named Moab. He is the ancestor of the Moabites of today. The younger one, too, gave birth to a son, and she named him Ammon, saying, "The son of my kin" He is the ancestor of the Ammonites of today.

DEVOZIONE ALLA STIRPE

*Del vino si fecero velame
Non per osceno diletto
Ma in seno covando l'onore
Della devozione alla stirpe.
Ancelle della paterna dignità
Dell'umanità furono serve...
Madri per gloria di popoli.*
F.C.

WORSHIP TO THE LINEAGE

*The wine they used for veil
Not for a lewd delight
But in the bosom harbors the honor
Of worship to the lineage.
Maid of father's dignity
For humanity were servants...
Mothers, for the glory of peoples.*
F.C.

MARC CHAGALL
ACQUAFORTE - ETCHING
CM. 31,8 X 24,7



LOT E LE FIGLIE

LOT AND HIS DAUGHTERS

LA LOTTA CON L'ANGELO

*Non ti chiamerai più Giacobbe,
ma Israele, perché hai combattuto
con Dio e con gli uomini e hai vinto!*
(GENESI 32, 23-32)

Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Dimmi il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel «Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel e zoppicava all'anca.

THE WRESTLE WITH THE ANGEL

*You shall no longer be spoken of as Jacob,
but as Israel, because you have contended
with divine and have prevailed!*
(GENESIS 32, 23-32)

Jacob was left there alone. Then some man wrestled with him until the break of dawn. When the man saw that he could not prevail over him, he struck Jacob's hip at its socket, so that the hip socket was wrenched as they wrestled. The man then said: «Let me go, for it is daybreak». But Jacob said: «I will not let you go until you bless me». «What is your name?» the man asked. He answered: «Jacob». Then the man said: «You shall no longer be spoken of as Jacob, but as Israel, because you have contended with divine and human beings and have prevailed». Jacob then asked him: «Do tell me your name, please». He answered: «Why should you want to know my name?». With that, he bade him farewell. Jacob named the place Peniel: «Because I have seen God face to face - he said - yet my life has been spared».

L'AURORA

*Nel grembo delle tenebre
Latra la sua sfida l'ignoto:
Nell'anima atterrita contorce
I dolori più profondi,
Le paure più segrete...
Finchè l'Eterno, dopo ogni lotta,
Non colma le lacrime di aurora.*

F.C.

THE AURORA

*In the womb of darkness
His challenge barks the unknown.
In the terrified soul contorts
The deepest pains,
The most secret fears ...
As long as the Lord, after every fight,
With aurora doesn't fill the tears.*

F.C.

MARC CHAGALL
ACQUAFORTE - ETCHING
CM. 30 X 23,7



LA LOTTA CON L'ANGELO

THE WRESTLE WITH THE ANGEL

GIUSEPPE GIOVANE PASTORE

*Israele amava Giuseppe più di tutti i figli,
perché era il figlio avuto in vecchiaia e gli
aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche
(GENESI, 37, 2-8)*

Giacobbe si stabilì nel paese dove suo padre era stato forestiero, nel paese di Canaan. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i fratelli. Egli era giovane e stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al loro padre i pettegolezzi sul loro conto. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non potevano parlargli amichevolmente. Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancor di più. Disse dunque loro: «Ascoltate questo sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni vennero intorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vorrà forse regnare su di noi o ci vorrà dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

JOSEPH YOUNG SHEPHERD

*Israel loved Joseph best of all his sons,
for he was the child of his old age;
and he had made him a long tunic
(GENESIS, 37, 2-8)*

B Jacob settled in the land where his father had stayed, the land of Canaan. This is his family history. When Joseph was seventeen years old, he was tending the flocks with his brothers; he was an assistant to the sons of his father's wives Bilhah and Zilpah, and he brought his father bad reports about them. Israel loved Joseph best of all his sons, for he was the child of his old age; and he had made him a long tunic. When his brothers saw that their father loved him best of all his sons, they hated him so much that they would not even greet him. Once Joseph had a dream, which he told to his brothers: «Listen to this dream I had. There we were, binding sheaves in the field, when suddenly my sheaf rose to an upright position, and your sheaves formed a ring around my sheaf and bowed down to it». «Are you really going to make yourself king over us?» his brothers asked him: «Or impose your rule on us?» So they hated him all the more because of his talk about his dreams.

LA PROFEZIA

*Di livore s'insanguina la tunica
Degli eletti vocati alla profezia.
Sordo si fa nel cuore chi ascolta
L'arcigna parola fulminea svelare
Ciò che la mente aborre o miscrede.
Cieco si fa nell'ira colui che sente
L'alito di verità incendiare l'anima.*

F.C.

THE PROPHECY

*With envy bleeds the tunic
Of the elect who are called to prophecy.
Deaf becomes the heart that listens
The arrogant word lightning reveals
What the mind loathes or unbelieve
Blind in the anger becomes who feels
The breath of truth burning the soul.*

F.C.

MARC CHAGALL
ACQUAFORTE - ETCHING
CM. 30 X 23,7



GIUSEPPE GIOVANE PASTORE

JOSEPH YOUNG SHEPERD

IL CANTICO DI DAVIDE

*Davide rivolse al Signore le parole di questo canto,
 quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti
 i suoi nemici, specialmente dalla mano di Saul...
 (SAMUELE II, 22)*

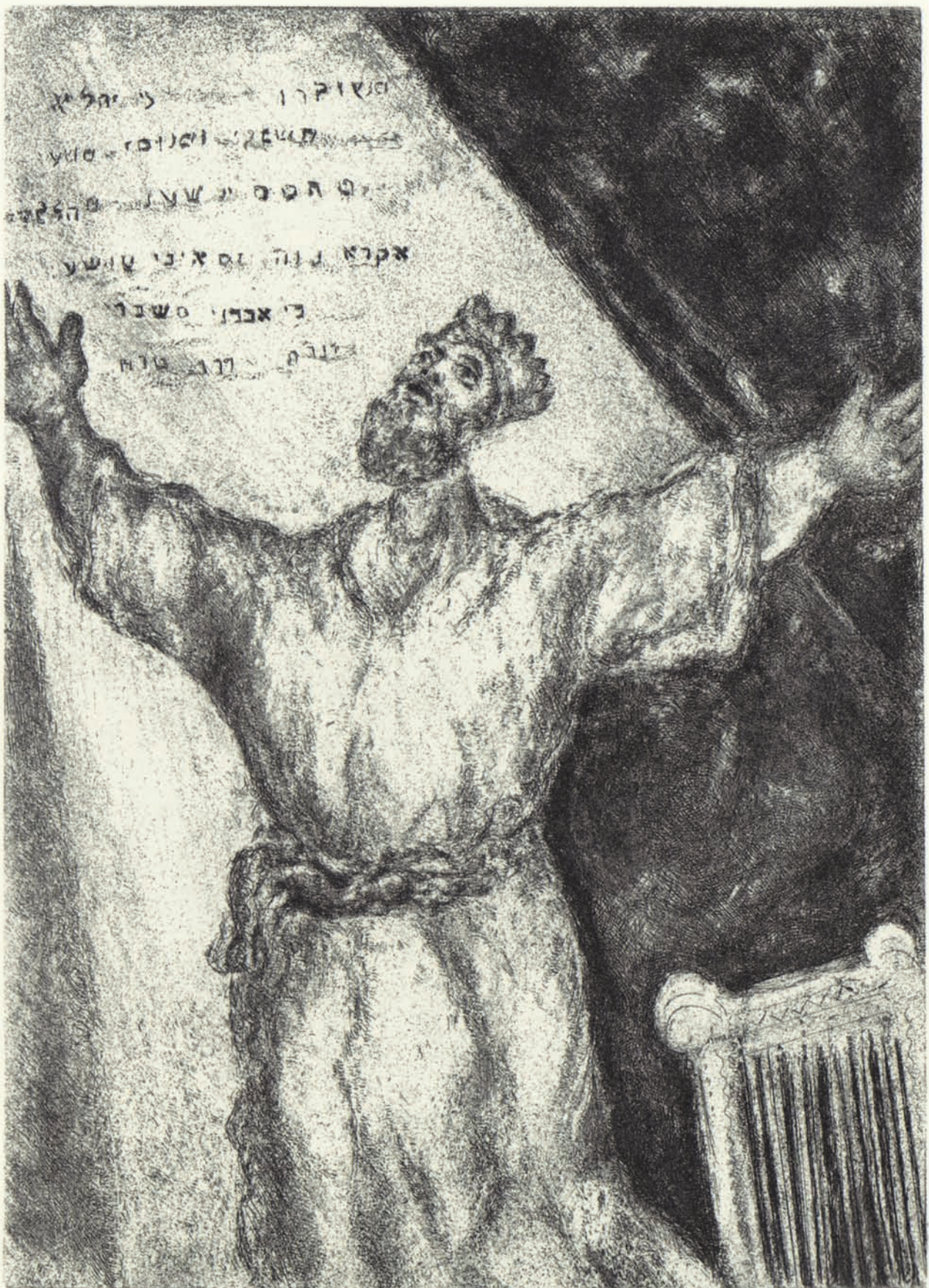
«Il Signore è la mia roccia,
 la mia fortezza, il mio liberatore,
 il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio,
 il mio scudo, la mia salvezza, il mio riparo!
 Sei la mia roccaforte che mi salva:
 tu mi salvi dalla violenza.
 Invoco il Signore, degno di ogni lode,
 e sono liberato dai miei nemici (...).
 Nell'angoscia ho invocato il Signore,
 ho gridato al mio Dio,
 Egli ha ascoltato dal suo tempio la mia voce;
 il mio grido è giunto ai suoi orecchi.
 Si scosse la terra e sobbalzò;
 tremarono le fondamenta del cielo;
 si scossero, perché egli si era irritato (...).
 Mi liberò dai miei robusti avversari,
 dai miei nemici più forti di me (...).
 Egli mi trasse al largo; mi liberò,
 perché oggetto della sua benevolenza.
 Il Signore mi ricompensò secondo la mia giustizia,
 mi trattò secondo la purità delle mie mani (...).
 Con il pio ti mostri pio, con il prode ti mostri integro;
 con il puro ti mostri puro,
 con il tortuoso ti mostri astuto.
 Tu salvi la gente umile,
 mentre abbassi gli occhi dei superbi.
 Sì, tu sei la mia lucerna, Signore;
 il Signore illumina la mia tenebra (...).
 La via di Dio è perfetta;
 la parola del Signore è integra;
 egli è scudo per quanti si rifugiano in lui (...).
 Tu mi liberi dai miei nemici,
 Tu mi innalzi sopra i miei avversari,
 mi liberi dall'uomo violento.
 Perciò ti loderò, Signore,
 fra i popoli canterò inni al tuo nome.
 Egli concede una grande vittoria al suo re,
 la grazia al suo consacrato,
 a Davide e ai suoi discendenti per sempre».

THE DAVID'S SONG OF PRAISE

*David sang the words of this song to the Lord
 when the Lord had rescued him from the grasp
 of all his enemies and from the hand of Saul.
 (SAMUEL II, 22)*

«O Lord, my rock, my fortress, my deliverer,
 my God, my rock of refuge! My shield, the horn of
 my salvation, my stronghold, my refuge, my savior,
 from violence you keep me safe.
 'Praised be the Lord,' I exclaim,
 and I am safe from my enemies (...).
 In my distress I called upon the Lord
 and cried out to my God;
 From his temple he heard my voice,
 and my cry reached his ears.
 The earth swayed and quaked;
 the foundations of the heavens
 trembled and shook when his wrath flared up (...).
 He rescued me from my mighty enemy,
 from my foes, who were too powerful for me (...).
 He set me free in the open, and rescued me,
 because he loves me.
 The Lord rewarded me according
 to my justice; according to the cleanness
 of my hands he requited me (...).
 "Toward the faithful you are faithful;
 toward the wholehearted you are wholehearted;
 Toward the sincere you are sincere;
 but toward the crooked you are astute.
 You save lowly people, though on the lofty
 your eyes look down.
 You are my lamp, O Lord!
 O my God, you brighten the darkness about me (...).
 God's way is unerring;
 the promise of the Lord is fire-tried;
 he is a shield to all who take refuge in him (...).
 You helped me escape from my enemies,
 above my adversaries you exalt me
 and from the violent man you rescue me.
 Therefore will I proclaim you, o Lord, among
 the nations, and I will sing praise to your name,
 You who gave great victories to your king
 and showed kindness to your anointed,
 to David and his posterity forever».

MARC CHAGALL
ACQUAFORTE - ETCHING
CM. 31,6 X 22,6



IL CANTICO DI DAVIDE

THE DAVID'S SONG OF PRAISE

TEMPI MESSIANICI
(ISAIA, 11, 1-12)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà
decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga
che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano
nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo
per i popoli, le genti la cercheranno con ansia,
la sua dimora sarà gloriosa.
In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano
per riscattare il resto del suo popolo superstita
dall'Assiria e dall'Egitto (...) e dalle isole del mare.
Egli alzerà un vessillo per le nazioni
e raccoglierà gli espulsi di Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.

THE MESSIANIC TIME
(ISAIAH, 11, 1-12)

But a shoot shall sprout from the stump of Jesse,
and from his roots a bud shall blossom.
he spirit of the Lord shall rest upon him:
a spirit of wisdom and of understanding,
a spirit of counsel and of strength,
a spirit of knowledge and of fear of the Lord,
and his delight shall be the fear of the Lord.
Not by appearance shall he judge,
nor by hearsay shall he decide,
But he shall judge the poor with justice,
and decide aright for the land's afflicted.
He shall strike the ruthless with the rod of his mouth,
and with the breath of his lips
he shall slay the wicked.
Justice shall be the band around his waist,
and faithfulness a belt upon his hips.
Then the wolf shall be a guest of the lamb,
and the leopard shall lie down with the kid;
The calf and the young lion shall browse together,
with a little child to guide them.
The cow and the bear shall be neighbors,
together their young shall rest;
the lion shall eat hay like the ox.
The baby shall play by the cobra's den,
and the child lay his hand on the adder's lair.
There shall be no harm or ruin on all my holy
mountain; for the earth shall be filled
with knowledge of the Lord, as water covers the sea.
On that day, The root of Jesse, set up as a signal
for the nations, the Gentiles shall seek out,
for his dwelling shall be glorious.
On that day, The Lord shall again take it in hand
to reclaim the remnant of his people
that is left from Assyria and Egypt,
Pathros, Ethiopia, and Elam,
Shinar, Hamath, and the isles of the sea.
He shall raise a signal to the nations
and gather the outcasts of Israel;
the dispersed of Judah he shall assemble
from the four corners of the earth.

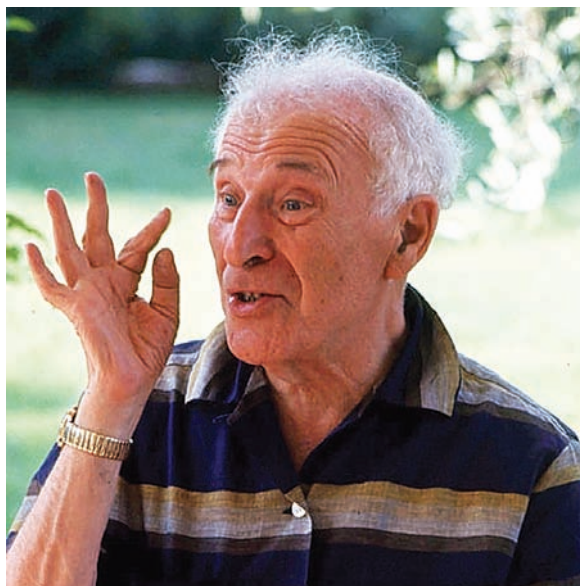
MARC CHAGALL
ACQUAFORTE - ETCHING
CM. 31,6 X 24,7



TEMPI MESSIANICI

THE MESSIANIC TIME

Marc Chagall (Moishe Segal in ebraico) nasce a Vitebsk (Russia) nel 1887, primogenito di una famiglia ebrea di nove figli. Alla fine dei suoi studi liceali (1906), frequenta per circa due anni l'atelier di Jehuda Pen. Seguirà l'anno seguente la scuola Zvanseva e l'atelier di Léon Bakst, a Saint-Petersbourg. Nel 1910, Chagall ottiene un aiuto da mecenati, che gli permette di raggiungere Parigi. Si installa alla Ruche nel 1911, lavora intensamente ed incontra Guillaume Apollinaire, André Salmon, Max Jacob, Blaise Cendrars con il quale si lega particolarmente, espone per la prima volta al Salone degli Indipendenti. Nel 1914, la Galleria Der Sturm di Berlino organizza la sua prima esposizione personale. Rientra in Russia per qualche mese all'inizio della guerra, ma poi vi resta diversi anni, sposa Bella Rosenfeld e nasce sua figlia Ida. Alla scoppio della rivoluzione nel 1917, viene nominato commissario della Scuola di Belle Arti di Vitebsk. Nel 1920 dà le dimissioni e va a vivere a Mosca. Ritorna a Parigi nel 1923. Il 1926 è l'anno della sua prima esposizione negli Stati Uniti. Gli anni '30 saranno segnati dai numerosi viaggi dell'artista in Europa, dall'acquisizione della nazionalità francese nel 1937 ma anche dall'intensificarsi dell'antisemitismo. La famiglia si rifugia a Saint-Dié sur Loire, poi a Gordes nel 1940. Con l'occupazione nazista della Francia nel 1941 parte verso gli Stati Uniti. Ritournerà a Parigi a guerra finita nel 1946, ancora rattristato dalla perdita di sua moglie Bella (1944). Dopo la consacrazione al MOMA con una retrospettiva nel '46, gli vengono dedicate esposizioni in tutta Europa (Parigi, Amsterdam, Berna, Zurigo). Si installa inizialmente a Orgeval, poi a Vence nel 1950. I successivi 35 anni dell'artista sono caratterizzati da intenso lavoro (pitture, affreschi, decorazioni, mosaici, vetrate, etc.) e lo vedranno raggiungere innumerevoli riconoscimenti fino alla fondazione del Musée National Message Biblique da lui inaugurato a Nizza nel 1973. Chagall si spegne a Saint-Paul-de-Vence il 28 marzo 1985.



MARC CHAGALL

FOTO DELL'ARTISTA NEL SUO GIARDINO,
SAINT-PAUL DE VENCE, 1967

Marc Chagall was born in 1887 to Vitebsk (Russia), elder of a Jewish family of 9 children. At the end of his secondary studies (1906), he went to the Jehuda Pen's Atelier for 2 months. Next year, he went to the Zvanseva School, then the Leon Bakst atelier in St Petersburg. In 1910, he got a working scholarship from a patron which allowed him to join Paris. In 1911, he settled down in La Ruche, worked a lot, met Guillaume Apollinaire, André Salmon, Max Jacob, and Blaise Cendrars with who he had his first exhibition at the Salon des Indépendants. In 1914, his first personal exhibition is organized in Berlin with La Galerie der Sturm. He came back in Russia at first for few months, stayed finally several years, got married there, had a first child. In 1917 the revolution is here, he became president of the Ecole des Beaux Arts de Vitebsk. In 1920, after he got angry with the Malevitch theory and his followers, he left and settled down in Moscow. In 1923 he went back to Paris, met Vollard who will order him a lot of work. In 1926, he made his first exhibition in the United States. The 30s is marked by numerous journeys, by the French nationality he got in 1937, but also by the ascent of the anti-Semitism. The family took refuge in the Saint-Dié sur Loire, and then settled down to Gordes in 1940. The next year, the artist left for the United States. He came back to Paris in 1946, still full of his sorrow to have lost Bella, his wife (1944). After the MOMA organized him a retrospective in 1946, there was a series of exhibitions dedicated to him through Europe (Paris, Amsterdam, Bern, and Zurich). He settled down at first to Orgeval, then lived in 1950, in Vence. During the next 35 years he produced a huge work (paintings, frescoes, decorations, etchings, mosaics, stained glasses, etc.) and was respected as one of the most important artist of the XX ° century. The museum Musée National Message Biblique is inaugurated in Nice, in 1973. Chagall died in Saint-Paul-de-Vence on March 28th, 1985.

MARC CHAGALL

PORTRAIT OF THE PAINTER IN HIS GARDEN.
SAINT-PAUL DE VENCE, 1967

IL VINO NELL'ANTICO E NEL NUOVO TESTAMENTO
VISIONI CONTEMPORANEE
LE OPERE DEGLI ARTISTI ART & WINE CLUB

THE WINE IN THE OLD AND THE NEW TESTAMENT
CONTEMPORARY SUGGESTIONS
THE ARTWORKS OF ART & WINE CLUB PAINTERS



EZIO FERRARIS
IL SOGNO DEL COPPIERE DEL FARAONE
 (GENESI 40, 9-15)

EZIO FERRARIS
THE DREAM OF THE PHARAOH CUPBEARER
 (GENESIS 40, 9-15)

Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone». Giuseppe gli disse: «Eccone l'interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa. Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».

Then the chief cupbearer told Joseph his dream. «In my dream I saw a vine in front of me, and on the vine were three branches. It had barely budded when its blossoms came out, and its clusters ripened into grapes. Pharaoh's cup was in my hand; so I took the grapes, pressed them out into his cup, and put it in Pharaoh's hand». Joseph said to him: «This is what it means. The three branches are three days; 1 within three days Pharaoh will lift up your head and restore you to your post. You will be handing Pharaoh his cup as you formerly used to do when you were his cupbearer. So if you will still remember, when all is well with you, that I was here with you, please do me the favor of mentioning me to Pharaoh, to get me out of this place. The truth is that I was kidnaped from the land of the Hebrews, and here I have not done anything for which I should have been put into a dungeon».

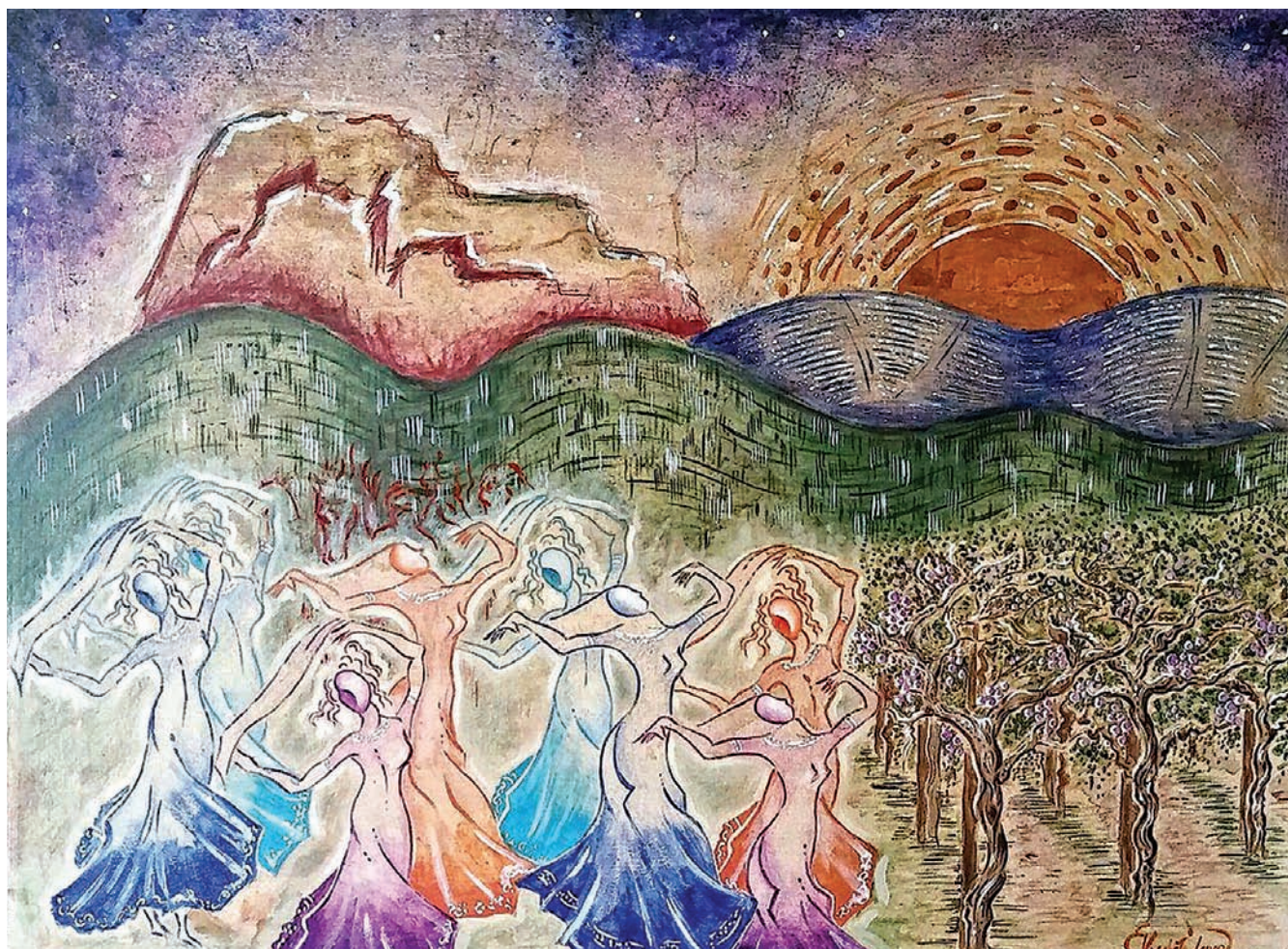


SERGIO SACCOMANDI
LA VALLE DEL GRAPPOLO
 (NUMERI 13, 17-24)

SERGIO SACCOMANDI
THE VALLEY OF THE CLUSTER
 (NUMBERS 13, 17-24)

Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana e osserverete che terra sia (...); come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell'uva. Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat. Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto. Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi avevano tagliato.

In sending them to reconnoiter the land of Canaan, Moses said to them, «Go up here in the Negeb, up into the highlands, and see what kind of land it is. (...) Is the soil fertile or barren, wooded or clear? And do your best to get some of the fruit of the land». It was then the season for early grapes. So they went up and reconnoitered the land from the desert of Zin as far as where Rehob adjoins Labo of Hamath. Going up by way of the Negeb, they reached Hebron, where Ahiman, Sheshai and Talmai, descendants of the Anakim, were living. Hebron had been built seven years before Zoan in Egypt. They also reached the Wadi Eshcol, where they cut down a branch with a single cluster of grapes on it, which two of them carried on a pole, as well as some pomegranates and figs. It was because of the cluster the Israelites cut there that they called the place Wadi Eshcol.



ELISA VASCETTI LONGO
IL RATTO DELLE FANCIULLE DI SILO
 (GIUDICI 21, 16-23)

Gli anziani della comunità dissero: «Come procureremo donne ai superstiti, poiché le donne beniaminite sono state sterminate?». Soggiunsero: «Bisogna conservare il possesso di un resto a Beniamino, perché non sia soppressa una tribù in Israele. Ma noi non possiamo dare loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: “Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!”». Aggiunsero: «Ecco, ogni anno si fa una festa per il Signore a Silo». (...) Diedero quest’ordine ai figli di Beniamino: «Andate, appostatevi nelle vigne e state attenti: quando le fanciulle di Silo usciranno per danzare in coro, uscite dalle vigne, rapite ciascuno una donna tra le fanciulle di Silo e andatevene nel territorio di Beniamino. Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con noi, diremo loro: “Perdonateli: non le hanno prese una ciascuno in guerra, né voi le avete date loro: solo in tal caso sareste in colpa”». I figli di Beniamino fecero a quel modo: si presero mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nel loro territorio, riedificarono le città, e vi stabilirono la loro dimora.

ELISA VASCETTI LONGO
THE ABDUCTION OF THE GIRLS OF SILOH
 (JUDGES 21, 16-23)

And the elders of the community said: «What shall we do for wives for the survivors? For every woman in Benjamin has been put to death». They said: «those of Benjamin who survive must have heirs, else one of the Israelite tribes will be wiped out. Yet we cannot give them any of our daughters in marriage, because the Israelites have sworn, ‘Cursed be he who gives a woman to Benjamin!’». Then they thought of the yearly feast of the Lord at Shiloh (...). And they instructed the Benjaminites: «Go and lie in wait in the vineyards. When you see the girls of Shiloh come out to do their dancing, leave the vineyards and each of you seize one of the girls of Shiloh for a wife, and go to the land of Benjamin. When their fathers or their brothers come to complain to us, we shall say to them, ‘Release them to us as a kindness, since we did not take a woman apiece in the war. Had you yourselves given them these wives, you would now be guilty’». The Benjaminites did this; they carried off a wife for each of them from their raid on the dancers, and went back to their own territory, where they rebuilt and occupied the cities.



NOEMI ALVISI
GIUDITTA E L'EBBREZZA DI OLOFERNE
 (GIUDITTA 13, 1-10)

Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoas chiuse dal di fuori la tenda e allontanò le guardie dalla vista del suo signore (...); in realtà erano tutti fiaccati, perché il bere era stato eccessivo. Rimase solo Giuditta nella tenda e Oloferne buttato sul divano, ubriaco fradicio. (...). Giuditta disse in cuor suo: «Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. E' venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio piano per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla colonna del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, ne staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento». E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. (...) Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt'e due, secondo il loro uso, per la preghiera.

NOEMI ALVISI
JUDITH AND THE HOLOFERNES INEBRATION
 (JUDITH 13, 1-10)

GWhen it grew late, his servants quickly withdrew. Bagoas closed the tent from the outside and excluded the attendants from their master's presence (...). Judith was left alone in the tent with Holofernes, who lay prostrate on his bed, for he was sodden with wine (...). Judith stood by Holofernes' bed and said within herself: «O Lord, God of all might, in this hour look graciously on my undertaking for the exaltation of Jerusalem; now is the time for aiding your heritage and for carrying out my design to shatter the enemies who have risen against us». She went to the bedpost near the head of Holofernes, and taking his sword from it, drew close to the bed, grasped the hair of his head, and said, «Strengthen me this day, O God of Israel!». Then with all her might she struck him twice in the neck and cut off his head. She rolled his body off the bed and took the canopy from its supports. Soon afterward, she came out and handed over the head of Holofernes to her maid, who put it into her food pouch; and the two went off together as they were accustomed to do for prayer.



DORISCA - DORIS SCAGGION
IL CALICE TRABOCCANTE DI RE DAVIDE
 (SALMI, 23)

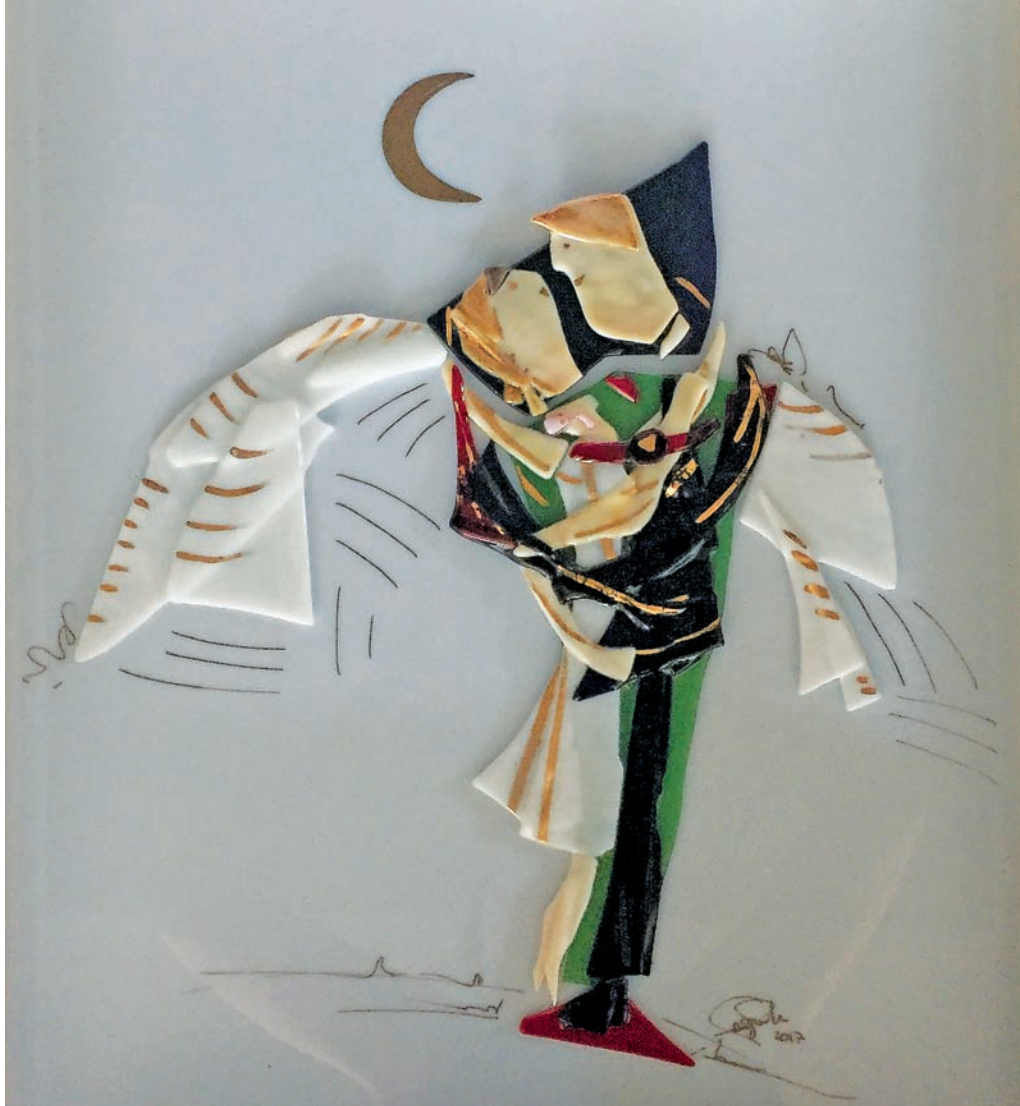
Salmo di Davide.

Il Signore è il mio pastore:
 non manco di nulla;
 su pascoli erbosi mi fa riposare
 ad acque tranquille mi conduce.
 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
 per amore del suo nome.
 Se dovessi camminare in una valle oscura,
 non temerei alcun male,
 perché tu sei con me.
 Il tuo bastone e il tuo vincastro
 mi danno sicurezza.
 Davanti a me tu prepari una mensa
 sotto gli occhi dei miei nemici;
 cospargi di olio il mio capo.
 Il mio calice trabocca.
 Felicità e grazia mi saranno compagne
 tutti i giorni della mia vita,
 e abiterò nella casa del Signore
 per lunghissimi anni.

DORISCA - DORIS SCAGGION
THE OWERFLOWING CUP OF DAVID
 (PSALMS, 23)

A Psalm of David.

The Lord takes care of me as his sheep;
 I will not be without any good thing.
 He makes a resting-place for me in the green
 fields: he is my guide by the quiet waters.
 He gives new life to my soul:
 he is my guide in the ways of righteousness
 because of his name.
 Yes, though I go through
 the valley of deep shade,
 I will have no fear of evil;
 for you are with me, your rod
 and your support are my comfort.
 You make ready a table for me
 in front of my haters: you put oil on my
 head; my cup is overflowing.
 Truly, blessing and mercy will be with
 me all the days of my life;
 and I will have
 a place in the house of the Lord all my days.

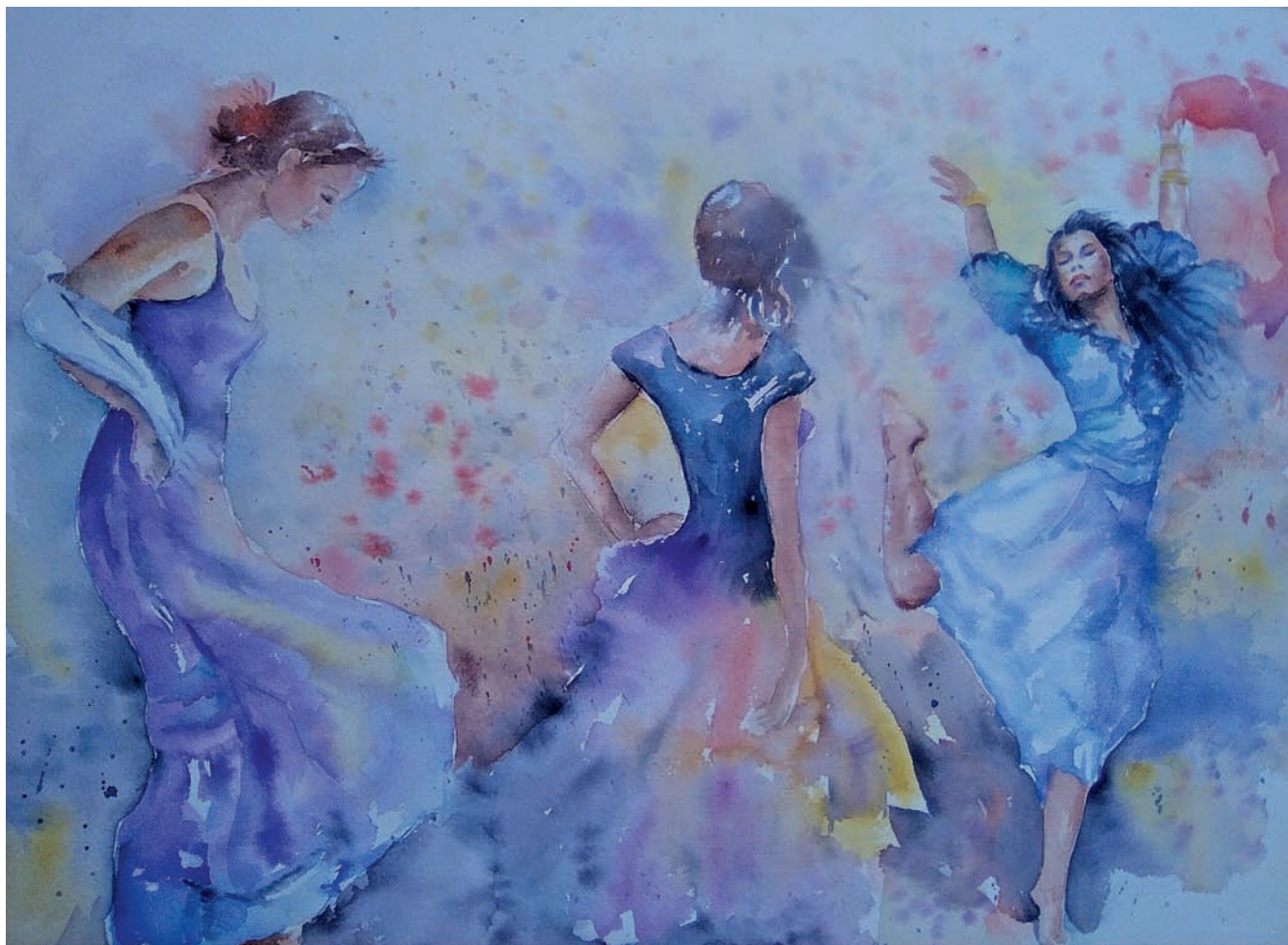


FENY PARASOLE
IL VINO DELL'AMORE
 (CANTICO DEI CANTICI, V POEMA)

Cantico dei cantici di Salomone.
Lo sposo (7,7-8):
 «Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
 o amore, figlia di delizie!
 Mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva
 e il profumo del tuo respiro come di pomi».
La sposa (7,9-13):
 «Il tuo palato è come vino squisito,
 che scorre dritto verso il mio diletto
 e fluisce sulle labbra e sui denti!
 Io sono per il mio diletto
 e la sua brama è verso di me».
 Vieni, mio diletto, andiamo nei campi,
 passiamo la notte nei villaggi.
 Di buon mattino andremo alle vigne;
 vedremo se mette gemme la vite,
 se sbocciano i fiori,
 se fioriscono i melograni:
 là ti darò le mie carezze!».

FENY PARASOLE
THE WINE OF LOVE
 (SONG OF SONGS, V POEM)

The Song of Songs of Solomon.
The bridegroom (7,7-8):
 «How beautiful you are, how pleasing,
 my love, my delight!
 Now let your breasts be like clusters of the vine
 and the fragrance of your breath like apples».
The bride (7,9-13):
 «And your mouth like an excellent wine,
 that flows smoothly for my lover,
 spreading over the lips and the teeth.
 I belong to my lover
 and for me he yearns.
 Come, my lover, let us go forth to the fields
 and spend the night among the villages.
 Let us go early to the vineyards, and see
 if the vines are in bloom,
 If the buds have opened,
 if the pomegranates have blossomed;
 There will I give you my love».



CARLA GHISOLFI
IL VINO DELLE FANCIULLE
 (ZACCARIA 9, 11-17)

CARLA GHISOLFI
THE MAIDENS WINE
 (ZECHARIAH 9, 11-17)

Salvezza d'Israele. Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l'annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe. Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle.

As for you, for the blood of your covenant with me, I will bring forth your prisoners from the dungeon. In the return to the fortress of the waiting prisoners, This very day, I will return you double for your exile. For I will bend Judah as my bow, I will arm myself with Ephraim; I will arouse your sons, O Son, (against your sons, O Yavan,) and I will use you as a warrior's sword. The Lord shall appear over them, and his arrow shall shoot forth as lightning; The Lord God shall sound the trumpet, and come in a storm from the south. The Lord of hosts shall be a shield over them, they shall overcome sling stones and trample them underfoot; They shall drink blood like wine, till they are filled with it like libation bowls, like the corners of the altar. And the Lord, their God, shall save them on that day, his people, like a flock. For they are the jewels in a crown raised aloft over his land. For what wealth is theirs, and what beauty! grain that makes the youths flourish, and new wine, the maidens!



SILVIA REGE CAMBRIN
LE NOZZE DI CANA
 (VANGELO DI GIOVANNI 2, 1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare». Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

SILVIA REGE CAMBRIN
THE WEDDING IN CANA
 (GOSPEL OF JOHN 2, 1-11)

On the third day there was a wedding in Cana in Galilee, and the mother of Jesus was there. Jesus and his disciples were also invited. When the wine ran short, the mother of Jesus said to him: «They have no wine». Jesus said to her: «Woman, how does your concern affect me? My hour has not yet come». His mother said to the servers: «Do whatever he tells you». Now there were six stone water jars there for Jewish ceremonial washings (...). Jesus told them: «Fill the jars with water». So they filled them to the brim. Then he told them: «Draw some out now and take it to the headwaiter». And when the headwaiter tasted the water that had become wine, without knowing where it came from (although the servers who had drawn the water knew), the headwaiter called the bridegroom and said to him: «Everyone serves good wine first, and then when people have drunk freely, an inferior one; but you have kept the good wine until now.» Jesus did this as the beginning of his signs in Cana in Galilee and so revealed his glory, and his disciples began to believe in him.



FULVIO GAVINEL
LA VIGNA DELIZIOSA
 (ISAIA 27, 1-6)

In quel giorno il Signore punirà
 con la spada dura, grande e forte,
 il Leviatàn serpente guizzante,
 il Leviatàn serpente tortuoso
 e ucciderà il drago che sta nel mare.

In quel giorno si dirà:
 «La vigna deliziosa: cantate di lei!».
 Io, il Signore, ne sono il guardiano,
 a ogni istante la irriego;
 per timore che venga danneggiata,
 io ne ho cura notte e giorno.

Io non sono in collera.

Vi fossero rovi e pruni, io muoverei loro guerra,
 li brucerei tutti insieme.

O, meglio, si stringa alla mia protezione,
 faccia la pace con me,
 con me faccia la pace!

Nei giorni futuri Giacobbe metterà radici,
 Israele fiorirà e germoglierà,
 riempirà il mondo di frutti.

FULVIO GAVINEL
THE DELICIOUS VINEYARD
 (ISAIAH 27, 1-6)

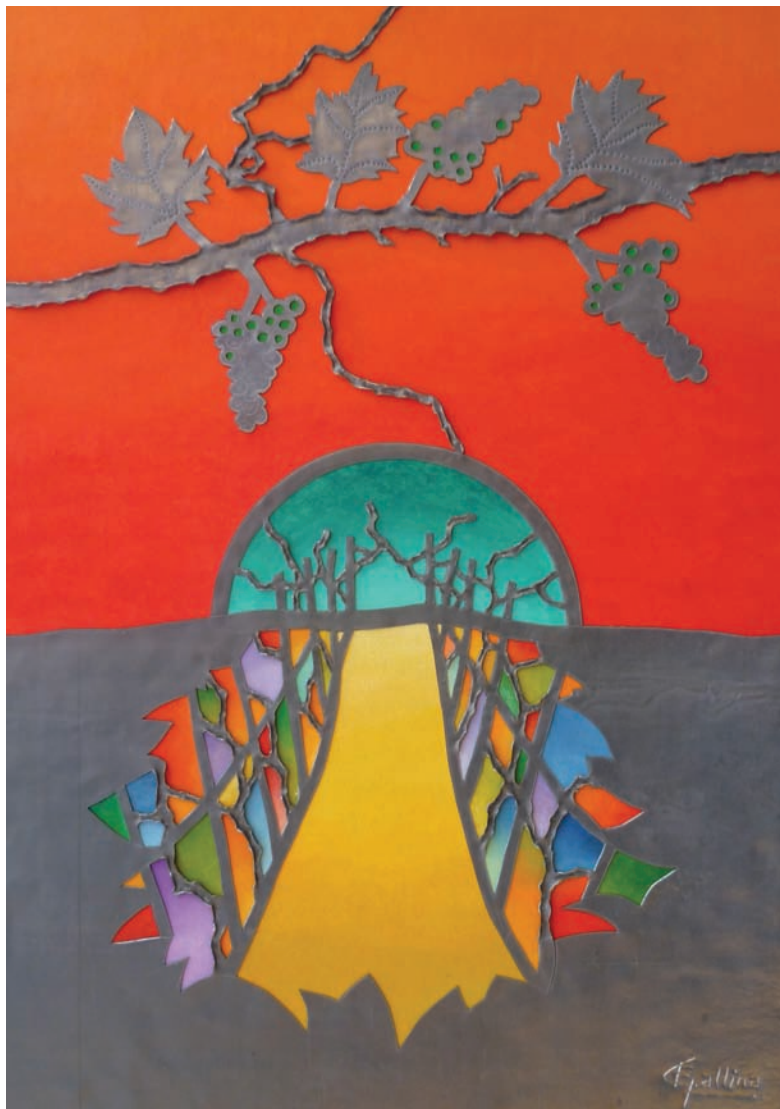
On that day, The Lord will punish
 with his sword that is cruel, great, and
 strong, Leviathan the fleeing serpent,
 Leviathan the coiled serpent;
 and he will slay the dragon that is in the sea.

On that day will say:
 «The delicious vineyard, sing about it!»
 I, the Lord, am its keeper,
 I water it every moment;
 Lest anyone harm it, night and day I guard it.

I am not angry,
 but if I were to find briars and thorns,
 In battle I should march against them;
 I should burn them all.

Expunging and expelling,
 I should strive against them, carrying them
 off with my cruel wind in time of storm.

In days to come Jacob shall take root,
 Israel shall sprout and blossom,
 covering all the world with fruit.



PIERFLAVIO GALLINA
IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI
 (VANGELO DI GIOVANNI 15, 1-11)

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

PIERFLAVIO GALLINA
I'M THE TRUE VINE, YOU ARE THE BRANCHES
 (GOSPEL OF JOHN, 15, 1-11)

I am the true vine, and my Father is the vine grower. He takes away every branch in me that does not bear fruit, and everyone that does he prunes so that it bears more fruit. You are already pruned because of the word that I spoke to you. Remain in me, as I remain in you. Just as a branch cannot bear fruit on its own unless it remains on the vine, so neither can you unless you remain in me. I am the vine, you are the branches. Whoever remains in me and I in him will bear much fruit, because without me you can do nothing. Anyone who does not remain in me will be thrown out like a branch and wither; people will gather them and throw them into a fire and they will be burned. If you remain in me and my words remain in you, ask for whatever you want and it will be done for you. By this is my Father glorified, that you bear much fruit and become my disciples. As the Father loves me, so I also love you. Remain in my love. If you keep my commandments, you will remain in my love, just as I have kept my Father's commandments and remain in his love. I have told you this so that my joy may be in you and your joy may be complete».



OSVALDO MASCARELLO
LA PROFEZIA DELLA PASSIONE DI CRISTO
 (VANGELO DI LUCA 18, 31-34)

Terzo annunzio della passione
 Poi prese con sé i Dodici e disse loro:
 «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e
 tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al
 Figlio dell'uomo si compirà. Sarà consegna-
 to ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di
 sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno
 e il terzo giorno risorgerà».

Ma non compresero nulla di tutto
 questo; quel parlare restava oscuro
 per loro e non capivano ciò che egli
 aveva detto.

OSVALDO MASCARELLO
THE PROPHECY OF THE PASSION OF CHRIST
 (GOSPEL OF LUKE 18, 31-34)

Third proclamation of the Passion
 Then he took the Twelve aside and said
 to them: «Behold, we are going up to
 Jerusalem and everything written by the pro-
 phets about the Son of Man will be fulfilled.
 He will be handed over to the Gentiles and he
 will be mocked and insulted and spat upon;
 and after they have scourged him they will
 kill him, but on the third day he will rise».

But they understood nothing of this;
 the word remained hidden from them
 and they failed to comprehend what
 he said.



NERIO GRISO
IL RITO STA PER COMPIERSI
 (omaggio a Franco Zeffirelli)
 (VANGELO DI LUCA 22, 14-20)

NERIO GRISO
THE RITE IS GOING ON
 (tribute to Franco Zeffirelli)
 (GOSPEL OF LUKE 22, 14-20)

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e agli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

When the hour came, he took his place at table with the apostles. He said to them: «I have eagerly desired to eat this Passover with you before I suffer, for, I tell you, I shall not eat it (again) until there is fulfillment in the kingdom of God». Then he took a cup, gave thanks, and said: «Take this and share it among yourselves; for I tell you (that) from this time on I shall not drink of the fruit of the vine until the kingdom of God comes».

Then he took the bread, said the blessing, broke it, and gave it to them, saying: «This is my body, which will be given for you; do this in memory of me». And likewise the cup after they had eaten, saying: «This cup is the new covenant in my blood, which will be shed for you».



GIANNI VIGNA
L'ULTIMA CENA
 (VANGELO DI MARCO 14, 12-25)

GIANNI VIGNA
THE LAST SUPPER
 (GOSPEL OF MARC 14, 12-25)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: "Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?" Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». (...) Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

On the first day of the Feast of Unleavened Bread, when they sacrificed the Passover lamb, his disciples said to him: «Where do you want us to go and prepare for you to eat the Passover?». He sent two of his disciples and said to them: «Go into the city and a man will meet you, carrying a jar of water. 4 Follow him. Wherever he enters, say to the master of the house "The Teacher says: Where is my guest room where I may eat the Passover with my disciples?" Then he will show you a large upper room furnished and ready. Make the preparations for us there». (...) While they were eating, he took bread, said the blessing, broke it, and gave it to them, and said: «Take it; this is my body». Then he took a cup, gave thanks, and gave it to them, and they all drank from it. He said to them: «This is my blood of the covenant, which will be shed for many. Amen, I say to you, I shall not drink again the fruit of the vine until the day when I drink it new in the kingdom of God».

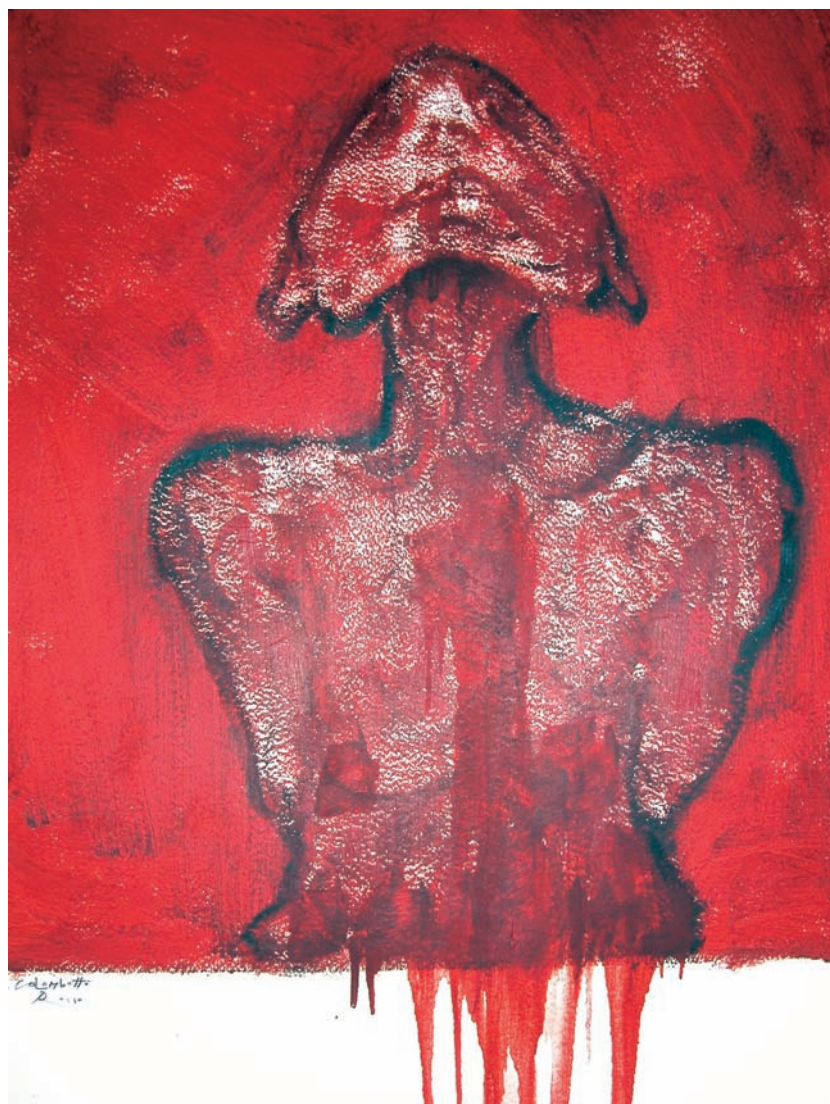


ANNA SCIARRILLO
AMARO CALICE
 (VANGELO DI MATTEO 26, 36-42)

ANNA SCIARRILLO
THE SAD CUP
 (GOSPEL OF MATTHEW 26, 36-42)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedete qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèò, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

Then Jesus came with them to a place called Gethsemane, and he said to his disciples: «Sit here while I go over there and pray». He took along Peter and the two sons of Zebedee, and began to feel sorrow and distress. Then he said to them: «My soul is sorrowful even to death. Remain here and keep watch with me». He advanced a little and fell prostrate in prayer, saying: «My Father, if it is possible, let this cup pass from me; yet, not as I will, but as you will». When he returned to his disciples he found them asleep. He said to Peter: «So you could not keep watch with me for one hour?» Watch and pray that you may not undergo the test. The spirit is willing, but the flesh is weak». Withdrawing a second time, he prayed again, «My Father, if it is not possible that this cup pass without my drinking it, your will be done!».



ENRICO COLOMBOTTO ROSSO
ECCE HOMO - IL FLAGELLATO
 (VANGELO DI GIOVANNI 19, 1-11)

ENRICO COLOMBOTTO ROSSO
BEHOLD THE MAN - THE SCOURGED
 (GOSPEL OF JOHN 19, 1-11)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare (...) Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

Then Pilate took Jesus and had him scourged. (...) So Jesus came out, wearing the crown of thorns and the purple cloak. And he said to them: «Behold, the man!» When the chief priests and the guards saw him they cried out, «Crucify him, crucify him!». Pilate said to them: «Take him yourselves and crucify him. I find no guilt in him.» The Jews answered: «We have a law, and according to that law he ought to die, because he made himself the Son of God». Now when Pilate heard this statement, he became even more afraid, and went back into the praetorium and said to Jesus: «Where are you from?». Jesus did not answer him. So Pilate said to him: «Do you not speak to me? Do you not know that I have power to release you and I have power to crucify you?» Jesus answered: «You would have no power over me if it had not been given to you from above. For this reason the one who handed me over to you has the greater sin».



FILIPPO PINOGLIO
GESÙ IN CROCE
 (VANGELO DI GIOVANNI 19, 25-30)

FILIPPO PINOGLIO
JESUS ON THE CROSS
 (GOSPEL OF JOHN 19, 25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Standing by the cross of Jesus were his mother and his mother's sister, Mary the wife of Clopas, and Mary of Magdala. When Jesus saw his mother and the disciple there whom he loved, he said to his mother: «Woman, behold, your son». Then he said to the disciple: »Behold, your mother». And from that hour the disciple took her into his home.

After this, aware that everything was now finished, in order that the scripture might be fulfilled, Jesus said: «I thirst». There was a vessel filled with common wine. So they put a sponge soaked in wine on a sprig of hyssop and put it up to his mouth. When Jesus had taken the wine, he said: «It is finished». And bowing his head, he handed over the spirit.

EZIO FERRARIS PAG. 26

IL SOGNO DEL COPPIERE DEL FARAONE
(2017, tecnica mista su tela con tralci e foglie di vite, vinacce e vinaccioli, cm. 100 x 70)

Nato ad Agliano Terme nel 1957 in una famiglia di viticoltori ha trascorso molto tempo in vigna ed ha sviluppato un rapporto intimo ed «osmotico» con la natura, culminato in una collezione di ceppi ultracentenari di vite dalle suggestive forme di esseri viventi. L'amore per il suo territorio lo ha portato a sperimentare con successo tecniche pittoriche ispirate dalla viticoltura: dai dipinti con vini e vinacce agli ultimi lavori con zolfo, verderame e zolle di argilla. Nel 2016 insieme ai soci master di Art & Wine Club ha partecipato alla mostra di arte contemporanea del Carnevale di Venezia nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. ato alla mostra di arte contemporanea del Carnevale di Venezia nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

EZIO FERRARIS PAG. 26

THE DREAM OF THE PHARAON CUPBEARER
(2017, mixed media on canvas with vine-stocks, leaves and grapeseed, cm. 100 x 70)

Born in Agliano Terme in 1957 into a family of wine growers has spent much time in the vineyards and he has developed an intimate and "osmotic" relationship with nature, culminating in a collection of centenarian vine strains recalling forms of living beings. The love for his land has led him to successfully experience with painting techniques inspired by viticulture: from paintings with wine and marc to the most recent works with sulfur, verdigris and earth clods, vine-stocks, leaves and grapeseed. In 2016, together with the master members of Art & Wine Club, he participated in the contemporary art exhibition at the Venice Carnival in the Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

SERGIO SACCOMANDI PAG. 27

LA VALLE DEL GRAPPOLO
(2017, acrilico su carta plastificata, cm. 74 x 54)

E' nato a Torino nel 1946. Diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti, è stato allievo di Paulucci e Calandri. Già titolare della Cattedra Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Torino, dal 1981 inventa la sua vita nel Canavese sui colli di Barbania. Dal 1968 ha allestito 60 mostre personali e partecipato a collettive in Italia e all'Estero ottenendo numerosi premi. Nel 1995 il suo talento viene consacrato in occasione del centenario della Biennale di Venezia con l'esposizione alla Scoletta dei Tiraoro e Battioro e, nel 2004, con una mostra al Chiostro del Bramante di Roma in contemporanea alla antologica di Andy Warhol. Ha quindi tenuto una esposizione sulla Sindone nel Palazzo della Regione di Torino in occasione della ostensione 2015. Di recente è stato protagonista di una personale di successo presso la galleria Art Moore House di Londra. Ultimamente gli è stato conferito il 2° premio Europeo dell'Accademia Tadini a Lovere.

SERGIO SACCOMANDI PAG. 27

THE VALLEY OF THE CLUSTER
(2017, acrylic on plasticize paper, cm. 74 x 54)

He was born in Turin in 1946 and there was graduate at Accademia Albertina di Belle Arti, under the guidance of Paulucci e Calandri. Teacher of Painting in Liceo Artistico of Turin, since 1981 start to live in the Barbania hills (Canavese). Since 1968 he has taken more then 60 solo or group exhibitions in Italy and abroad obtening several prizes. In the 1995, during the centenary of Biennale di Venezia, exhibited his artworks in the Scoletta dei Tiraoro e Battioro and, in 2004, at Chiostro del Bramante di Roma at the same time of an Andy Warhol retrospective. During the exposition of Holy Shroud in Tuin, 2015, he organized an exhibition of sacred artworks in Palazzo della Regione. Latest he has been guest for an important exposition in the Art Moore House gallery of London. He won the 2° European Prize of the Accademia Tadini in Lovere.

ELISA VASCHETTI LONGO PAG. 28
IL RATTO DELLE FANCIULLE DI SILO
(2017, T.M. olio, acrilico, pastello
e foglia di rame, cm. 60 x 80)

Nasce a Carmagnola nel 1979. Dopo il Liceo Artistico di Alba si laurea in Conservazione e restauro di opere d'arte all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Dal 2001, come libera professionista collabora con importanti laboratori di restauro del territorio. Nel 2008 inizia ad insegnare presso la scuola pubblica. La pittura è concepita come tempo e spazio che regala a se stessa; una specie di "terapia", con cui comunicare, esprimere il proprio sentire. La sua arte è incentrata soprattutto sullo studio del corpo come espressione artistica, con particolare attenzione alla figura femminile. Forte dell'esperienza nel restauro usa tecniche miste e materiali provenienti dalla tradizione antica rivisitati però in contesti moderni come la doratura e l'argentatura. Quasi tutte le sue opere sono su supporto ligneo poiché più simile al muro, superficie a cui lei è più legata.

NOEMI ALVISI PAG. 29
GIUDITTA E L'EBBREZZA DI OLOFERNE
(2017, olio su tela cm. 50 x 70)

Nata a Melfi il 2 giugno 1995 dove risiede, si è brillantemente diplomata presso il Liceo Artistico. Nonostante la sua giovanissima età ha già partecipato a vari eventi artistici ricevendo lusinghiere critiche e menzioni. Al concorso nazionale "Premio Enogenius 2013" ha conquistato un ottimo quarto posto. Dal 2014 si sta perfezionando nella blasonata Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 2016 è risultata prima assoluta nell'ambito premio DipingiMelfi. Noemi Alvisi sa ben coniugare l'impronta delle tradizioni rinascimentali alle suggestioni contemporanee. Suggestionata dai chiaroscuri meridionali, ha creato uno stile pittorico sontuoso in chiave di iperrealismo neoclassico: la nuda fissità delle rievocazioni scultoree viene messa in azione dalle forme sinuose dei movimenti di luci ed ombre, viene illuminata dai ritmici volumi cromatici di una pennellata serica, fluente di colori intensi e luminosi.

ELISA VASCHETTI LONGO PAG. 28
THE ABDUCTION OF THE GIRLS OF SILOH
(2017, mixed media, oil, acrylic, pastel
and leaf of copper, cm. 60 x 80)

He was born in Carmagnola in 1979. After the Artistic High School in Alba, he graduated in Conservation and Restoration of Artworks at the Albertina Academy of Fine Arts in Turin. Since 2001, as a freelance professional, he has collaborated with important restoration workshops in the area. In 2008 he started teaching at the public school. Painting is conceived as time and space that it gives to itself; a kind of "therapy" with which to communicate, to express their feelings. His art is mainly focused on the study of the body as an artistic expression, with particular attention to the female figure. Expert in restoration uses mixed techniques and materials from ancient traditions, but revisited in modern contexts such as gilding and silver plating. Almost all of his works are on wooden support as they are more like the wall, the surface to which she is more attached.

NOEMI ALVISI PAG. 29
JUDITH AND THE HOLOFERNES INEBRATION
(2017, oil on canvas, cm. 50 x 70)

Born on 2 June 1995 in Melfi, where she lives, she graduated with flying colours from the Artistic High School. Despite her youth she has already taken part in various artistic events, receiving complimentary critiques and mentions. She was awarded an excellent fourth place in the national "Premio Enogenius 2013" competition. From 2014, she has attended the prestigious Academy of Fine Arts ("Accademia di Belle Arti") in Florence. In 2016 she wins the DipingiMelfi Prize. Noemi knows how to combine renaissance traditions with contemporary influences. Iby Caravaggio chiaroscuri, she has created a sumptuous pictorial style of neoclassic hyper-realism: the nude fixity of sculptural recollection is put into action by the sinuous forms of the movements of lights and shadows, illuminated by the rhythmic chromatic volumes of a silky brush-stroke flowing with intense, bright colours.

DORIS SCAGGION PAG. 30
IL CALICE TRABOCCANTE DI RE DAVIDE
(2017, olio su tela, cm. 60 x 80)

Nata nel 1948 a Torino, autodidatta, affina la sua arte sotto la guida di Adelma Mapelli e di Martino Bissacco. Più volte premiata alla Nazionale di pittura di Santhià, riceve il 1° premio alla manifestazione "Il Cavalletto 2008" di Torino ed il 2° nella tecnica mista al Premio Internazionale di Arte Moderna e Contemporanea - Citta' di Padova 2009. Nel fitto curriculum vanta esposizioni in tutto il Piemonte, ma anche a Firenze e a Pordenone, al Museo delle Scienze di Torino e alla Royale Opera Arcade di Londra. Nel 2015 ha esposto all'Expo di Milano nel padiglione Spoleto Festival Art. Nel 2016 insieme ai soci master di Art & Wine Club ha partecipato alla mostra di arte contemporanea del Carnevale di Venezia nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Nel 2017 ha preso parte ad un'importante esposizione a Dubai.

DORIS SCAGGION PAG. 30
THE OWERFLOWING CUP OF DAVID
(2017, oil on canvas, cm. 60 x 80)

Born in 1948 in Turin, and self-taught, she perfected her technique under the guidance of Adelma Mapelli and Martino Bissacco. She won 1st prize at the "Il Cavalletto 2008" in Turin and 2nd in the mixed technique section of the "2009 City of Padua International Modern and Contemporary Art Prize". Her extensive CV includes exhibitions throughout Piedmont, as well as in Florence and Pordenone, and most recently at the Scienze Museum in Turin and the Royal Opera Arcade in London. In 2015 he exhibited at the Expo in Milan in the Spoleto Festival Art hall. In 2016, together with the master members of Art & Wine Club, she participated in the contemporary art exhibition at the Venice Carnival in the Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. In 2017 took part in an exhibition in Dubai.

FENY PARASOLE PAG. 31
IL VINO DELL'AMORE
(2017, tecnica mista in vetrofusione, cm. 65 x 50)

Autodidatta, nata a Bra (Cn) nel 1965 ma siciliana di Dna, vive e lavora a Cherasco. Insegue con passione la sua istintuale vocazione alla creatività, ricevendo nel tempo apprezzamenti e riconoscimenti che la portano, dal 2013, a viverla come un futuro quotidiano anzichè nei soli momenti liberi. L'incontro con Vittorio Sgarbi ed Effetto Arte di Paolo Levi rappresentano i punti di partenza di questo nuovo slancio verso un impegno artistico professionale. Esso viene presto premiato grazie alla selezione ed all'inserimento di una sua opera nella Triennale di Roma 2017 curata da Gianni Dunil e partecipata da figure di spicco dell'espressività visiva contemporanea come Daniele Radini Tedeschi ed Achille Bonito Oliva. Realizza opere con vari materiali e tecniche, dalla china ai dipinti ad olio ed acrilico, fino alle originalissimi vetrofusioni, usando la ragione solo per calibrare le pulsioni dell'anima e del suo inconscio.

FENY PARASOLE PAG. 31
THE WINE OF LOVE
(2017, mixed media with vitrification, cm. 65 x 50)

Self-taught, born in Bra (Cn) in 1965 but Sicilian of DNA, lives and works in Cherasco. She passionately seeks out her instinctive vocation to creativity, receiving in time the appreciation and recognition that will bring her, from 2013, to living it as a daily future instead of just free moments. The encounter with Vittorio Sgarbi and Paolo Levi's Effect Art represent the starting point of this new impetus towards a professional artistic commitment. It is soon rewarded with the selection and admission of a work in the Triennale of Rome 2017 curated by Gianni Dunil and featured by leading figures of contemporary visual expression such as Daniele Radini Tedeschi and Achille Bonito Oliva. He works with various materials and techniques, from china to oil and acrylic paintings, to the very original "glassfusion", using reason only to measure the soul and unconscious impulses.

CARLA GHISOLFI PAG. 32
IL VINO DELLE FANCIULLE
(2017, acquerello su carta, cm 36 x 51)

Nativa di Monforte d'Alba dove vive e lavora come acquerellista e pittrice su ceramica, è stata allieva di Francesco Franco, Paola Pitzianti e Piero Ruggeri. Nel corso degli anni ha riscosso ampi consensi con mostre personali e collettive in Piemonte e in Toscana. Si è specializzata nell'arte della pittura su porcellana "Master degree in the fine art off china painting". Ha avuto numerosi riconoscimenti tra cui, nel 2013 e nel 2015, il primo premio di pittura al concorso nazionale Leonardo di Savigliano. Nel 2016 ha partecipato alla mostra di arte contemporanea del Carnevale di Venezia nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Oltre a possedere una manualità tecnica davvero raffinata, grazie all'intima sensibilità reinventa la natura con tratti lievi, lasciando l'onere di narrarla alle sfumature vaporose, alle vibrazioni cromatiche intense e squillanti.

CARLA GHISOLFI PAG. 32
THE MAIDENS WINE
(2017, watercolour on paper, cm 36 x 51)

Born in Monforte d'Alba, where she lives and works as a water-colourist and painter on ceramics, she studied under Francesco Franco, Paola Pitzianti and Piero Ruggeri. Over the course of the years she has built a reputation through many personal and collective shows in Piedmont and Tuscany. She obtained a Master's degree in the fine art of china painting, and has received numerous awards, including first prize at the national Leonardo painting competition in Savigliano in 2013 and 2015. In 2016, she participated in the contemporary art exhibition at the Venice Carnival in the Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. As well as possessing a truly refined technical skill, thanks to her profound sensitivity she reinvents nature with light strokes, leaving the burden of portraying it to hazy nuances, and intense, bright chromatic vibrations.

SILVIA REGE CAMBRIN PAG. 33
LE NOZZE DI CANA
(2017, olio su tela, cm 60 x 70)

Nata a Coazze (To) il 1° agosto del 1957, ha sempre avuto una grande propensione per il disegno e una spiccata attrazione per i colori fin da bambina. Decisivo per la spinta verso la riproduzione del reale è stato l'incontro con il pittore Francesco Visentin avvenuto nel 2011. Il conseguente perfezionamento della tecnica ad olio grazie alle indicazioni del suo maestro è riuscito ad appagare pienamente il suo senso del colore, con sfumature e morbidezze a cui aveva sempre anelato. In concomitanza ha iniziato a riprodurre soggetti per esprimere le radianze dell'anima. Acquisita padronanza espressiva e maturità stilistica ha esposto in molteplici rassegne collettive piemontesi e concorsi ottenendo il primo premio in molti di essi quali: Modern - Art 2015 dell'Accademia Santa Sara, I Premio della Critica; Concorso Arte d'Autunno 2015 presso l'Associazione Arte Italia, 35° Concorso Ad-Art 2015 con 1° posto Galleristi (3° Critica), Gran Premio Città di Savona 2016.

SILVIA REGE CAMBRIN PAG. 33
THE WEDDING IN CANA
(2017, oil on canvas, cm 60 x 70)

Born in Coazze (To) on August 1, 1957, he has always had a great propensity for design and a strong attraction to colors since childhood. Decisive for the thrust towards real play was the encounter with the painter Francesco Visentin in 2011. The consequent refinement of the oil technique thanks to his teacher's instructions has been able to fully satisfy his sense of color, with shades and softness he had always been angry with. At the same time he began to reproduce subjects to express the soul's radiance. Acquired expressive mastery and stylistic maturity has been exposed in many collective Piedmontese exhibitions and competitions obtaining the first prize in many of them such as: Modern - Art 2015 of Santa Sara Academy, Critics' Prize; Autumn Art Competition 2015 at the Arte Italia Association, 35th Ad-Art 2015 Contest with 1st Place Galleries (3rd Critics), Grand Prix Città di Savona 2016.

FULVIO GAVINEL PAG. 34**LA VIGNA DELIZIOSA**

(2016, tempera ed acrilico su faesite
con sabbia, cartone e legno, cm. 40 x 50)

Nasce a Bologna il 20 ottobre 1947 dove vive e lavora. Il padre, pittore autodidatta, gli insegna a disegnare accompagnandolo in diverse mostre per allargare le sue cognizioni artistiche. La sua autentica attività pittorica inizia nel 1973 con lo studio sul valore e l'importanza dei colori, i loro accostamenti, la prospettiva, il punto di contatto tra emozione ed invenzione. Nel 1984 scopre l'astrattismo ma si prefigge di rimanere vicino alla natura ed all'arte popolare. Così, attraverso l'uso e la scultorea deformazione di oggetti quotidiani come reti metalliche, lamiere, cartoni dà un abito materico e tridimensionale ai suoi estrosi lampi di geometrie policrome di armonica intensità. E' stato pubblicato su cataloghi internazionali e, dal 2014, appare su ArteTv di Willy Montini.

FULVIO GAVINEL PAG. 34**THE DELICIOUS VINEYARD**

(2016, tempera and acrilic on hardboard with
sand, paperboard and wood, cm. 40 x 50)

He was born in Bologna on October 20th, 1947 where he lives and works. His father, a self-taught painter, taught him drawing and took him to several exhibitions to broaden his artistic knowledge. His true painting career began in 1973 with a study of the value and importance of colors, their combinations, perspective and the point of contact between emotion and invention. In 1984, he discovers abstractism, but he is determined to stay close to nature and folk art. Thus, through the use and the sculptural deformation of everyday objects such as metal nets, metal sheets, and cardboard, gives a textured, three-dimensional look to his whimsical flashes of multicolored geometries, harmonic intensity. He has been published in international catalogs and, in 2014, he made an appearance on Willy Montini's ArteTv.

PIERFLAVIO GALLINA PAG. 35**IO SONO LA VITE E VOI I TRALCI**

(2010, olio e piombo su cartone, cm. 62 x 43)

Il maestro Pierflavio Gallina, classe 1948, nativo di Santo Stefano Belbo da anni vive nel suo atelier di La Morra. E' diventato famoso per le sue geniali opere ad olio e piombo: due suoi lavori sono stati aquisiti dalla Collezione Fondazione De Fornaris per la GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Ispirato al suo nume letterario e compaesano Cesare Pavese, si è fatto apprezzare in Langa anche per le etichette create per alcune cantine produttrici del Barolo: nel 1988 ha avuto l'onore di realizzare quella per l'Enoteca Regionale di Barolo. Protagonista di molte personali in Italia e recensito dal direttore della Biennale di Venezia Giovanni Carandente, ha acquisito fama internazionale grazie a due personali negli Usa: una a New York e l'altra in California da Robert Mondavi in Napa Valley.

PIERFLAVIO GALLINA PAG. 35**I'M THE TRUE VINE, YOU ARE THE BRANCHES**

(2010, oil and lead on cardboard, cm. 62 x 43)

The master Pierflavio Gallina, born in 1948, is a native of Santo Stefano Belbo and for years, has lived in his studio in La Morra. He has become famous for his brilliant works in oil and lead: two of his works have been acquired by the Collection Foundation De Fornaris for GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea in Turin. Inspired by his literary guru and compatriot Cesare Pavese, he has been appreciated in Langhe for the labels created for some Barolo -producing wineries: in 1988 he had the honor to create a label for the Regional Enoteca of Barolo. The star of many solo shows in Italy and reviewed by the Director of the Venice Biennale John Carandente, Gallina has become world famous thanks to two solos in the US: one in New York and the other in California by Robert Mondavi, among the most important wine producers in Napa Valley.

OSVALDO MASCARELLO PAG. 36

LA PROFEZIA DELLA PASSIONE DI CRISTO
(2017, scultopittura su tavola, cm. 60 x 50)

Nato a La Morra (Cn) nel 1948 dove vive e lavora. Dalla passione giovanile per il disegno a matita e carboncino è passato a quella per l'acquerello e poi la pittura ad olio. L'attività professionale lo ha portato a lavorare in giro per il mondo, del quale ha saputo catturare immagini ed emozioni prima tramite la fotografia, oggi con i dipinti. Ha esposto in varie collettive e personali in Piemonte e Lombardia conquistando alcuni premi con la scultopittura. Già si è evidenziata in altri testi l'inventiva pittorica di Osvaldo che ha saputo esaltare i contrasti tra le ombre ed i fondali mossi da variazioni tonali su cromie molto calde. Ora la sua matrice artistica si impreziosisce anche di un elemento scultoreo a mosaico (con agglomerati di vernice) che diviene l'elemento figurativo protagonista delle opere in un compiuto connubio di pregevole e peculiare scultopittura.

OSVALDO MASCARELLO PAG. 36

THE PROPHECY OF THE PASSION OF CHRIST
(2017, sculpt-painting on panel, cm. 60 x 50)

Born in La Morra (province of Cuneo) in 1948, where he lives and works. Having had a youthful passion for pencil and charcoal drawing, he later moved on to water colours, and then oil painting. His profession has taken him around the world, giving him the chance to capture images through photography, and today through his paintings. He has exhibited in several group and solo expositions in Piedmont and Lombardy and has already won some awards with his "sculpt-painting." The pictorial inventiveness of Osvaldo has focused on the soul of the painting in a kind of lenticular cave, aimed at enhancing the contrasts between the shadows and the backgrounds that are blurred by tonal variations on very warm colors. Now his artistic matrix is also enriched by an sculptural element on mosaic (with paint clusters) that has become the leading representational element of the works in an accomplished blend of exquisite and peculiar "sculpt-painting."

NERIO GRISO PAG. 37

IL RITO STA PER COMPIERSI
(omaggio a Franco Zeffirelli)
(2017, olio su tela, cm. 60 x 80)

Discepolo di Ottavio Mazzonis (allievo di Nicola Arduino che lo fu di Giacomo Grosso) è nato a Donada (ora Porto Viro - Rovigo) nel 1949, ma ancora bambino si trasferì in Piemonte, dove oggi vive e lavora ad Avigliana (To). Frequentò l'atelier torinese del maestro per 28 anni, fino alla sua scomparsa, apprendendo da lui molteplici tecniche pittoriche ed affinando così lo stile che trova compiuta e poetica espressività nei paesaggi e nei ritratti. Dopo tanti anni di vita artistica riservata Nerio Griso ha iniziato ad esporre nelle mostre di Art & Wine Club. La pregevole maestria pittorica di Griso germoglia sulle salde radici di un'abilità tecnica sopraffina: il tratto veemente viene calato in una progettazione creativa armonica. Si nutre di vibrazioni brevi di allusione divisionista ma traluce attraverso velature deliziose, sfumature tonali ora soffuse ora intense, tali da creare proiezioni spirituali intimistiche del reale.

NERIO GRISO PAG. 37

THE RITE IS GOING ON
(tribute to Franco Zeffirelli)
(2017, oil on canvas, cm. 60 x 80)

A pupil of Ottavio Mazzonis (a protégé of Nicola Arduino, pupil of Giacomo Grosso), he was born in Donada (now Porto Viro - Rovigo) in 1949, but transferred to Piedmont while still a child; he now lives and works in Avigliana (TO). He attended the teacher's Turin atelier for 28 years until his death, learning from him many painting techniques and honing the style that finds complete and poetic expressivity in landscapes and portraits. After so many years of reserved artistic life, Nerio Griso began to exhibit in the exhibitions of Art & Wine Club. Griso's exquisite pictorial mastery sprouts from the strong roots of his swift technical ability: the vehement stroke is identified by a harmonious creative design. It feeds on short, pointillist-like vibrations but shines through a charming haze, tonal nuances that can alternate between suffused and intense, such as to create spiritual projections of reality.

GIANNI VIGNA PAG. 38**L'ULTIMA CENA**

(2017, acquerello su carta, cm. 43 x 37)

Vive a Mondovì (Cn) dove è nato nel 1961 e dipinge quasi solo ad acquerello. Finalista di concorsi nazionali d'arte ad Alba e Sanremo, ha partecipato spesso alla rassegna Bagutta di Milano. Nel 2015 ha vinto il primo premio Art & Wine Club in memoria di Guido Fassione. Nel 2016 insieme ai soci master di Art & Wine Club ha partecipato alla mostra di arte contemporanea del Carnevale di Venezia nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Pittore dei riverberi di luci, colori e contrasti tonali ha varcato il confine della pittura paesaggistica esasperandone la concezione espressionistica in una torrenziale pulsione spirituale e surreale che trova entusiasmante foce nei vigneti. Memore dei chiarori soffici e dei bagliori corruschi dell'adorato William Turner, rilegge l'amata natura in una suggestione intima ed onirica, captando i dettagli fatati intorno ai quali irradiare la composizione cromatica e segnica con uno slancio prospettico profondo.

GIANNI VIGNA PAG. 38**THE LAST SUPPER**

(2017, watercolour on paper, cm. 43 x 37)

He lives in Mondovì (CN), where he was born in 1961 and paints almost exclusively in watercolor. A finalist of national art competitions in Alba and Sanremo, he has often participated in the exhibition Bagutta of Milan. In 2015 won Art & Wine Club Prize in memory of Guido Fassione. In 2016, together with the master members of Art & Wine Club, he participated in the contemporary art exhibition at the Venice Carnival in the Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Painter of the reflections of light, color and tonal contrasts, has crossed the border of landscape painting, exasperating the expressionistic conception in a torrential and surreal spiritual impulse that finds an exciting outlet in the vineyards. Mindful of the dim lights and radiance of the beloved William Turner, reinterprets beloved nature in an intimate and evocative dream, capturing the fabled details around which radiate the color and signs composition, with a perspective momentum that is always deep and enjoyable

ANNA SCIARRILLO PAG. 39**AMARO CALICE**

(2012, pittura a freddo su vetro, cm 50 x 70)

Nata a Torino dove vive e lavora; vicepresidente dello storico Circolo degli Artisti di Torino, è stata allieva del pittore italo-francese Giovanni Cravanzola; autodidatta per la pittura su vetro a freddo, è particolarmente affascinata dagli effetti che i colori esprimono attraverso la luce e la sua trasparenza. Il suo stile spazia e sperimenta tutte le tecniche pittoriche, dal naif all'astratto, fino al figurativo, riuscendo a trasmettere, ed a trasformare sulle lastre di vetro in immagini, le sue emozioni. Tra le sue numerose esposizioni da ricordare "Emozioni e colori" presso la Aci Gallery ed altre nel Circolo degli Artisti di Torino. Da molti anni è presente alla mostra annuale degli artisti della Promotrice di Belle Arti di Torino di cui fa parte. E' molto attiva anche come organizzatrice di eventi d'arte, come la mostra internazionale torinese a premi "FARI nella città".

ANNA SCIARRILLO PAG. 39**THE SAD CUP**

(2012, cold painting on glass, cm 50 x 70)

Born in Turin where she lives and works; Vice-president of the historic Circolo degli Artisti in Turin, was taught by the Italian-French painter Giovanni Cravanzola- Self-taught for cold painting on glass, is particularly fascinated by the effects that the colors express through light and its transparency. His style spans and experiences all the pictorial techniques, from naif to abstract to figurative, able to convey, and to turn on glass plates into images, his emotions. Among his many exhibitions has to be remembered "Emozioni e colori" at Aci Gallery and others in the Circolo degli Artisti in Turin. Since many years she has been present at the annual exhibition of artists of the Promoter of Fine Arts in Turin, of which she is part. He is also very active as organizer of art events, such as the Turin international exhibition "Lights in the city".

ENRICO COLOMBOTTO ROSSO PAG. 40
ECCO HOMO - IL FLAGELLATO
(2005, olio e sanguigna su cartone, cm. 80 x 100)

Nato a Torino il 7 dicembre 1925 è scomparso a Casale Monferrato il 16 aprile 2013. Autodidatta, bocciato due volte all'esame di ammissione all'Accademia Albertina, non si lasciò abbattere ma divenne uno dei più importanti esponenti dell'arte pittorica piemontese del XX e XXI secolo esprimendo una tensione surrealista certamente influenzata dalla grande amicizia con la pittrice italo-francese Leonor Fini, con Max Ernst e sua moglie Dorothea Tanning con i quali, oltre a respirare l'aria parigina delle Grandi Avanguardie, condivise sovente le vacanze in Corsica. Di carattere esuberante e trasgressivo ha intriso la sua arte figurativa di una visione drammaturgica, ossianica e grandguignolesca nell'esaltazione della cruda sofferenza umana, enfatizzata con l'uso preminente della sanguigna. Ciò lo rese invisibile alla critica facile ed al grande pubblico prima che Vittorio Sgarbi ne celebrasse la riscoperta. Alcune sue opere sono esposte in vari importanti musei in Italia e all'estero.

ENRICO COLOMBOTTO ROSSO PAG. 40
BEHOLD THE MAN - THE SCOURGED
(2005, oil and hematite on cardboard, cm. 80 x 100)

Born in Turin on December 7, 1925, he died in Casale Monferrato on April 16, 2013. Self-taught, twice rejected for admission to the Albertina Academy, did not fail but became one of the most important exponents of Piedmontese art of the XX and XXI century expressing a surrealist tension surely influenced by the great friendship with the Italian-French painter Leonor Fini, with Max Ernst and his wife Dorothea Tanning with whom, in addition to breathing the Parisian suggestion of the Grand Avant-garde, often shared the holidays in Corsica. He had an exuberant and transgressive character and use to embellish his figurative art of a dramatic, ossianic and grandguignolesque vision in the exaltation of raw human suffering, emphasized by the preminent use of the hematite. This made him unpopular with easy criticism and the general public before Vittorio Sgarbi celebrated the rediscovery. Some of his works are exhibited in many important museums in Italy and abroad.

FILIPPO PINSOGLIO PAG. 41
GESÙ IN CROCE
(2010, olio su tela, cm. 70 x 60)

Nato a Moncalieri è iscritto alla Società Promotrice delle Belle Arti sia di Torino che di Asti, dove vive e lavora. Si avvicina alla pittura frequentando lo studio dei compianti artisti Amelia Platone e Carlo Carosso ed inizia a esporre a partire dal 1991. Riceve vari premi e dipinge il drappo del "Palio del Cerro" - Cerreto Guidi (FI) - 2002, il drappo del Torneo Cavalleresco "Castel Clementino" - Servigliano (AP) - 2004, ed altri per il Palio di Asti. Nel 2014 e nel 2016 ha esposto a Venezia nella storica e prestigiosa Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Ha evidenziato una facoltà pittorica poliedrica facendo della vivacità cromatica della sua tavolozza il punto di forza. Si è calato in una dimensione originale attingendo alle espressioni visive della grafica contemporanea per dare nuova impronta alle sue tele. Ha inventato così le "vignette" che rivisitano in chiave caricaturale e giocosa i personaggi della sua abituale produzione artistica.

FILIPPO PINSOGLIO PAG. 41
JESUS ON THE CROSS
(2010, oil on canvas, cm. 70 x 60)

Born in Moncalieri, he is a member of the "Società Promotrice delle Belle Arti" in both Turin and Asti, where he lives and works. He approached painting by attending the studio of the late artists Amelia Platone and Carlo Carosso, and began showing in 1991. He has received various awards, and has painted the cloth for the "Palio del Cerro" - Cerreto Guidi (FI) - 2002 and others for the Palio of Asti. In 2014 and 2016 he has exhibited in Venice in historical and famous Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. He has demonstrated a multi-faceted pictorial ability, making the chromatic liveliness of his palette his strength. He has now entered an original dimension, drawing from the visual expressions of contemporary graphics to give his canvases a new stamp. In this way he has invented "vignettes" that rework the figures of his customary artistic production with a playful, caricatural approach.

Fabio Carlo Giuseppe Carisio, nasce il 24-2-1967 a Borgosesia (Vc). Affascinato fin da piccolo dalle arti umanistiche, di cui la madre Anna Maria Frigiolini è sempre stata una grande estimatrice, durante la frequenza del corso di Lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano manifesta il primo interesse per l'arte visiva dopo gli studi di Estetica sul pensiero filosofico del suo fondatore Alexander Gottlieb Baumgarten. Nella sua camera di studente ecco le prime tracce: un'immagine de La Metamorfosi di Narciso di Salvador Dalì e una miniatura in avorio del Perseo del Benvenuto Cellini. Giornalista pubblicista dal 1991, ha lavorato come redattore e direttore in vari periodici locali del Piemonte e, specializzandosi in cronaca nera e giudiziaria, ha collaborato con i quotidiani nazionali Il Giornale e Libero. Nel 2004 si avvicina all'arte contemporanea come direttore del catalogo della Casa d'Aste Meeting Art di Vercelli (fino al 2011).

Nel 2006 come editore e direttore crea il magazine Art & Wine (oggi italiano-inglese), che, nel 2007, promuove il primo evento Guggenheim all'Arca di Vercelli in collaborazione con Gamm Giunti. In tale circostanza ha l'onore di conoscere e confrontarsi con l'ex direttore della Peggy Guggenheim di Venezia, Philip Rylands. Dal 2009, intraprende la professione di critico d'arte e curatore di mostre a Vercelli ed Asti organizzando personali di maestri storicizzati come Giorgio De Chirico, Giovan Francesco Gonzaga, Luca Alinari. Dal 2009 ad oggi ha curato le esposizioni personali di oltre quaranta artisti ed ha organizzato l'importante collettiva di arte contemporanea Maestri del '900 da Brindisi a Soffiantino, da Bionda a Mondino. Attraverso l'associazione culturale artistica Art & Wine Club Italian Top Style, da lui fondata e presieduta, ha organizzato importanti eventi (conferenza con il professor Vittorio Sgarbi sull'iconografia di Cristo nell'arte) ed esposizioni in prestigiose sedi quali: Palazzo del Monferrato di Alessandria, Castello di Roddi, Villa Erba di Cernobbio, Villa Burba di Rho, Scuola Grande di San Giovanni Evangelista di Venezia.

Fabio Carlo Giuseppe Carisio was born on 24-2-1967 in Borgosesia (VC) and has been fascinated since childhood by the humanistic arts (of which his mother Anna Maria Frigiolini has always been a great admirer). He first expressed his interest in painting analysis while pursuing the Liberal Arts degree at the Università Cattolica del Sacro Cuore of Milan, upon completion of his Aesthetic Studies major on the philosophical thinking of its founder, Alexander Gottlieb Baumgarten. The bedroom where he once slept as a student evidences this fascination: there is a magazine cut out with a picture of The Metamorphosis of Narcissus of Salvador Dali and a miniature ivory statue of Benvenuto Cellini's Perseus. A freelance journalist since 1991, he has worked as an editor and director for various local newspapers in Piedmont and, specializing in crime



and judicial reporting, he has worked with national newspapers like Il Giornale and Libero. In 2004, he got closer to contemporary art as the director of the catalog of the auction house "Meeting Art" in Vercelli (until 2011). In 2006, he creates the Art & Wine Magazine as publisher and editor, magazine which in 2007 contributes to the promotion of the first Guggenheim event at the Arca of Vercelli in collaboration with Gamm Giunti. In this occasion met the Venice Guggenheim past director,

Philip Rylands. Since 2009 he began his career as an art critic and curator, organizing personal exhibits historical masters such as Giorgio De Chirico, Giovan Francesco Gonzaga and Luca Alinari. From 2009 to this date, he curated the personal exhibitions of over thirty artists. With the cultural-artistic association Art & Wine Club Top Italian Style (which he has founded and is chair of) organize numerous exhibitions in prestigious venues such as Palazzo del Monferrato of Alexandria, the Roddi Castle, Villa Erba in Cernobbio, Villa Burba in Rho and the historic Scuola Grande di San Giovanni Evangelista in Venice.

FABIO CARISIO CON PHILIP RYLANDS,
EX DIRETTORE GUGGENHEIM VENEZIA,
ED IL PRIMO NUMERO DI ART & WINE

FABIO CARISIO WITH PHILIP RYLANDS,
VENICE GUGGENHEIM PAST DIRECTOR,
AND THE FIRST ART & WINE NUMBER



MARC CHAGALL
CROCISSIONE BIANCA

(1938, olio su tela, cm. 155 x 144, The Art Institute, Chicago)

MARC CHAGALL
THE WHITE CRUCIFIXION

(1938, oil on canvas, cm. 155 x 144, The Art Institute, Chicago)

GOSPA EDIZIONI
© 2017 Gospa srl
finito di stampare
agosto 2017

bibliografia essenziale:

La Sacra Bibbia - Conferenza Episcopale Italiana - versione Cei 1974
The new american Bible - US Conference of Catholic Bishops - 2002 - Libreria Editrice Vaticana
Battista Marchisio - La Vite, la vigna e il vino nella Bibbia - Gribaudo
Marc Chagall La Bibbia - Ed. Mas Museo d'Arte dello Splendore - Giulianova (Te) - dicembre 1998
Viktor Misiano - Chagall - Art Dossier - Giunti Editore Spa - inserto allegato n. 30 aprile 1989
Enzo De Martino - La Bibbia - Marc Chagall - Papiro Arte - giugno 2010
Chagall's spiritual Universe - catalogo Edizioni San Cristoforo - Lucca - dicembre 2011
Don Bortolo Uberti - Universi-mi.it - La spiritualità di Chagall - gennaio 2015

© Copyright- Edizioni Gospa 2017 Gospa srl. Tutti i diritti riservati.

I testi, le immagini contenuti nella presente pubblicazione sono soggetti a copyright e ad altre forme di tutela della proprietà intellettuale. Il presente volume può inoltre contenere immagini il cui copyright appartiene a terzi. È vietata, senza il previo consenso scritto di Gospa srl la riproduzione o la trasmissione, anche parziale, del materiale grafico e testuale contenuto. Tale consenso, quando rilasciato, pone come condizione espressa che sia citata in maniera esplicita la fonte del materiale. È altresì vietata, ai terzi in qualsiasi forma o con qualunque mezzo, l'alterazione o la distribuzione del materiale. Giudizi, opinioni, notizie riportate negli articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente gli autori. La società editrice declina inoltre ogni responsabilità per la pubblicazione di materiale fotografico fornito (direttamente o tramite commissione a terzi) da enti, società e/o privati che ne abbiano palesato il pieno e legittimo possesso senza porre vincoli alla sua diffusione. L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte. Gospa srl

